ANNO XL — TORINO, *Martedì 9 Ottobre 1906* — NUM. 280

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible], Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina. — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Una seduta tumultuosa del Congresso socialista.

Labriola attacca spietatamente Ferri, Modigliani, Morgari, Turati, Cabrini, Prampolini, Claudio Treves — Applausi infiniti ed incontrastati — Si sospende la seduta in seguito a vivaci incidenti.

(Per telegrafo dal nostro incaricato speciale)

Seduta antimeridiana.

Roma, 8, ore 23.

I congressisti stamane non sono puntuali, malgrado la viva raccomandazione fatta loro ieri dal presidente. Alle ore 9, ora in cui dovrebbe cominciare il Congresso, l'aula è quasi deserta. Le tribune invece verso le ore 9 vanno gremendosi di aspettatori. Man mano che, dopo le ore 9,30, i congressisti giungono, si formano crocchi e si discute animatamente sulla deliberazione presa ieri sera dalla Commissione per la verifica dei poteri contro l'ammissione dei Circoli autonomi e conseguentemente sulla deliberazione dei riformisti di chiedere il rinvio della discussione su tale proposta dopo esaurita quella dell'indirizzo politico del partito e di rendersi solidali con gli autonomi ad abbandonare il Congresso nel caso di esclusione degli autonomi. Il che significherebbe la secessione aperta o l'ufficiale scissura del partito.

Anche il pubblico delle gallerie, composto prevalentemente di signore, si appassiona alla sottile schermaglia che costituisce il tessuto di questo Congresso.

Puntualissima, nel centro delle tribune vedo la signora Ferri, col viso quasi nascosto da un gran velo bianco. Nella platea le congressiste, fra le quali vi è anche una gentile rappresentante torinese, disputano e discutono a gesti vivaci coi compagni.

Il presidente Costa, diligentissimo, è già al suo posto. E' meraviglioso l'energia con cui questo patriarca del socialismo italiano tiene le redini del Congresso e frena con foga giovanile le intemperanze dei varii gruppi. Molto gli giova in questo gravissimo compito la profonda simpatia di cui gode presso l'intero partito. Costa è forse l'unico uomo che non conti fra i compagni avversioni od ostilità.

Vedo entrare alla spicciolata Ferri Enrico e Giacomo, Borciani, Zerboglio, Berenini, Lollini, Turati, Treves, Cabrini, Morgari, Labriola, Leone, Bissolati e Rondani, che è affettuosamente felicitato pel pericolo scampato a Piacenza. Labriola sale fra i giornalisti e conversa affettuosamente con don Romolo Murri. La russa Balabanoff sta sola in disparte con le ginocchia nelle mani, assorta ed astratta, come se si trovasse nel cuore della steppe e non di un Congresso così fragoroso.

UNA TEMPESTA CHE SFUMA.

Sono le 9,40 quando Costa apre la seduta. *Vassello* propone che si apra una sottoscrizione fra i congressisti in favore degli scioperanti di Intra.

Intanto l'aspettativa è grande. Si aspetta per l'apertura la grossa battaglia sull'ammissione dei Circoli autonomi; e quando il presidente dà la parola a *Cagnoni*, incaricato di riferire a nome della maggioranza le proposte della Commissione per la verifica dei poteri, si fa nell'aula un grande silenzio.

Egli dichiara che la Commissione, ad unanimità, crede che possano essere ammessi al Congresso le otto Sezioni che solo per errore di procedura non fecero giungere in tempo le loro adesioni, ed è di opinione di ammettere i dieci Circoli autonomi di Ferrara perchè essi si staccarono, non per venir meno alla disciplina, ma per sottrarsi alla sopraffazione del Congresso provinciale di Ferrara, che aveva esorbitato dallo statuto del partito. Quanto alla ammissione degli altri gruppi autonomi, la Commissione si divise: quattro su sette votarono contro l'ammissione; due dei commissari ritennero che non si dovessero ammettere solo perchè essi non sono iscritti al partito; gli altri due perchè, sindacalisti o riformisti, hanno intralciato l'opera del partito, screditandone gli uomini, opponendo candidature, ecc. Propone che su questa proposta dell'ammissione il Congresso differisca la votazione a dopo la discussione iniziata sull'indirizzo politico.

Così la tempesta che si annunziava pel principio di seduta è rimandata.

Le dichiarazioni di Cagnoni sono accolte in silenzio.

Montemartini, a nome della minoranza della Commissione, fa le stesse proposte, che sono approvate dall'assemblea, con l'intesa che i Circoli riformisti non avranno voto nella presente discussione.

La discussione sull'indirizzo politico

Costa dà la parola a *Labriola*, che sale alla tribuna fra grandi applausi. Caratteristico è il suo esordio: « Compagni ed avversari! *(I congressisti ridono. Voci*: Oh! Oh!) Io sono scettico. So che le mie parole non richiameranno un voto alla tendenza che rappresento. Dove non è giunta la parola scritta non giungerà la viva voce mia. Parlo per un bisogno estetico; parlo per far giungere per altra via, mediante i giornali borghesi, l'eco della nostra teoria; per quelli che non hanno l'anima avvelenata da tristi dibattiti; parlo perchè è l'ultima volta che parlo in Congresso socialista. *(Mormorii)*

« Che fiducia posso avere in un Congresso che applaude a Ferri quando dichiara il suo ministerialismo così calorosamente, come quando Ferri proclama il suo antimilitarismo! *(Grandi applausi)* Purchè possa arroventare Mime della folla, e farne vibrare le corde più tese, a Ferri non importa calpestare la logica più elementare e violare le norme da lui stesso fatte prevalere nel partito. *(Altri fortissimi applausi. Nessuna protesta, nessuna reazione per parte di Ferri, che, pallido, segue attentissimamente l'oratore)* Ferri salirà a questa tribuna, parlerà, voi l'applaudirete e voterete l'ordine del giorno che egli presenterà. Turati gli succederà, e voi voterete l'ordine del giorno che egli presenterà. *(Commenti e mormorii)*

« Quanto a Morgari, poi, *(vivi movimenti di curiosità)* è grottesca la distribuzione da lui fatta di assoluzioni e di pene. Morgari ieri si è dichiarato riformista.. il suo integralismo è il dolce vaso in cui si deve far passare l'amaro del riformismo: il suo integralismo è una foglia di fico! *(Applausi)*

« Passando ai riformisti, devo deplorare che essi si siano rivelati. Modigliani, l'oratore del riformismo, ieri ha fatto l'apologia della borghesia: vedere il Congresso di ieri applaudire Modigliani fu molto più doloroso che volerlo tacere. E' enorme che un socialista venga ad un Congresso a dire che la forza del proletariato genovese fu consolidata dalla presenza del Re: è enorme che un Congresso socialista abbia applaudito. » *(Grandi applausi)*

« .... DEPUTATI SOCIALISTI VIGLIACCHI!..... »

Labriola combatte quindi le idee esposte da Prampolini, e vivacemente attacca i deputati che per ragioni di esistenza elettorale diventano servi dei loro clienti sino a chiedere, come Colajanni, sussidii per la costruzione di chiese. Indi Labriola prosegue testualmente: « Voi, deputati socialisti, avete abbandonato lo sciopero dei ferrovieri nel momento in cui tutta la borghesia, correndo, faceva sforzi per schiacciare sotto il suo tallone i protettori, che per una volta osavano insorgere contro l'oppressione di classe. Voi siete stati vigliacchi in quel momento, deputati socialisti, vigliacchi, vigliacchi. *(Applausi enormi, lunghissimi, incontrastati)*

« Che direste voi, se un colonnello, se un generale, sono parole che devono tornare care al vostro cuore di militaristi, *(Urli, applausi)* abbandonasse alla sconfitta nemica il suo esercito! Ebbene, voi avete fatto questo coi ferrovieri. Voi foste gli organizzatori del disastro ». *(Clamori)*

Costa: « Non si interrompa. Tutti hanno diritto di parlare. »

Una voce: « Lo si dichiari herveista. »

Labriola: « Sì, sì, lo sono, *(Urli, tumulti)* e che dire di quel socialismo reggiano che va a Milano a pigliar modello dalla borghesia! Voi gridate osanna a quel socialismo, che in quella regione ha creato una democrazia cristiana, dove al posto di Cristo è stato messo Prampolini *(Voci*: No, no. *Urla, applausi)* I vostri evoluti proletari reggiani cantano per le strade i versetti e gli Inni della predicazione evangelica di Prampolini. »

Una voce: « No, no; è falso! »

« Per riuscire deputato e per avere i voti degli esercenti Claudio Treves si dichiarò militarista! »

A questo punto, e specialmente quando Labriola attacca Prampolini, l'assemblea si eccita: le interruzioni ed i rumori sono vivaci. Il pubblico vi partecipa: scoppiano battibecchi violenti fra riformisti e sindacalisti. Si sta per venire alle mani. Nel recinto del pubblico molti compagni intervengono e si sforzano di ricondurre la calma. Il presidente scampanella furiosamente, rosso in viso, urlando con la sua voce potente: « Silenzio! Silenzio! Tutti hanno diritto di parlare. Parlerà dopo chi verrà. » Ma il tumulto continua. Il presidente fa allontanare parecchi fra i più intemperanti: e finalmente ritorna una calma relativa, e Labriola continua il suo discorso violentissimo.

SFILANO LE REQUISITORIE.

La voce dell'oratore è sempre altissima, ma comincia a questo punto a diventare stridula. Ritorna a parlare di Morgari, e lo dice non sincero. « Morgari si foggia un sindacalismo suo speciale per colpirlo e condannarlo: e toccava proprio a Morgari venire a rimproverare lo sciopero generale! E' Morgari che osa rimproverarci! Morgari, che nelle giornate di agosto del 1904 venne alla Camera del lavoro di Milano a togliersi la sua parte d'applausi. *(Grida e applausi formidabili)* Lo sciopero del 1904 fu appoggiato dai riformisti e da tutti approvato.

« Nel Bollettino dello sciopero generale, che è l'incubo di Turati, collaborarono redattori del *Tempo*, e fra gli altri Bonomi. Io ebbi a due passi da me Turati all'Arena, davanti a 40 mila milanesi, quando bisognava assumere coraggiosamente il proprio posto e la propria responsabilità davanti al proletariato d'Italia. Ebbene, in quella gran giornata Turati fu pusillanime. Non osò parlare. Si lavò le mani come Pilato e disse: « Io non ho consigli da dare! » Chi commise una simile colpa non ha più diritto di interloquire. *(Applausi incontrastati)* E Cabrini, che sa trattato allora da Turati come pazzo e demente, oggi si è riconciliato con Turati ed oggi sono grandi amici, e che Dio li abbia in gloria! » *(Acclamazioni interminabili)*

A questo punto Labriola abbassa alquanto il tono della voce e della polemica. Mette in guardia gli integralisti dalle sorprese dei riformisti. Fra costoro ci devono essere dei professori di filosofia.

Podrecca, dai banchi della stampa interrompe ironicamente: « C'è Orano. »

Labriola (fulmineo): « Ma Orano ha ragione. » *(Grande ilarità)*

Seguita notando come tutto si corrompa a questo mondo, e tutto va in sfacelo. Come la fede di Cristo divenne speculazione, così anche il socialismo si corrompe ed affoga nel pantano della corruzione politica in Italia, come altrove.

Ma ha la speranza che i lavoratori non saranno trascinati dai politicanti ed arriveranno ancora in tempo al loro salvataggio.

« NE ABBIAMO ABBASTANZA DI INTELLETTUALI! »

L'oratore nota che all'autorità di Dio, patria e stato si fa succedere il governo dell'autorità dei nuclei intellettuali socialisti. « Oh, — egli esclama, — noi ne abbiamo abbastanza e ne faremmo anche a meno. »

Podrecca: « Ma anche noi faremmo a meno dell'autorità dei sindacalisti. » *(Rumori; approvazioni)*

Continuando *Labriola* viene a difendere il sindacalismo dall'accusa di anti-intellettualismo. « Quando voi ci accusate di volere l'esclusione delle persone intelligenti, ci attribuite una di quelle solite melensaggini che inventate per farvi agevole il compito di confutarci.

« Noi, invece, vogliamo solo eliminare qualunque forma di autorità, che non emani dalle forme operaie. Noi che viviamo di pensiero siamo tagliati fuori dal vero movimento proletario, e non possiamo esserne riscattati. Noi intellettuali possiamo restare socialisti, coordinando la nostra attività ai bisogni tecnici della produzione. La società proletaria respinge qualunque parassita. La nostra polemica contro di voi è incominciata, o deputati socialisti, quando vi abbiamo visti mettervi al servizio dei professori e delle altre categorie della borghesia, desiderose di aumenti di stipendio. Questo è il nostro anti-intellettualismo. » *(Grandi applausi)*.

« Noi siamo — dice Labriola — grandi ammiratori del capitalismo: bisogna lasciare che le industrie fioriscano, perchè dalla ricchezza della società capitalistica uscirà una vita di abbondanza, in cui si costituirà la futura organizzazione sociale. Noi vogliamo essere i ricchi eredi di una società pletorica, nella quale possiamo respirare a pieni polmoni e avere dovizia di ogni cosa, perciò a noi importa fino a un certo punto di certe vostre piccole cure, come la legislazione del lavoro. Libertà di sfruttamento noi vogliamo! *(Lollini e Podrecca applaudono ironicamente)*. Che c'importa che gli operai lavorino mezz'ora di più o mezz'ora di meno!..... »

UN TUMULTO.

A questo punto si scatena un tumulto. I riformisti scattano in piedi come un sol uomo, applaudendo freneticamente con terribile ironia. Labriola affronta la bufera sorridendo.

Podrecca urla ai delegati: « Andatelo a ripetere agli operai! »

La platea sembra un mare in tempesta.

Costa: « Lasciatelo finire! »

Si rifà finalmente silenzio, e *Labriola* può finire il periodo incriminato:

« ..... Che importa a noi — egli dice — che l'operaio lavori mezz'ora di più o di meno, se la ricchezza generale cresce, se automaticamente aumentano le mercedi e ingigantisce il patrimonio capitalista di cui saremo domani gli eredi! Dall'incremento dell'industria verrà un miglioramento dei patti di lavoro *(applausi dei sindacalisti)*; ma se vi accontentate di miglioramenti parziali e borghesi, rivolgiamoci allora onestamente a don Romolo Murri, che è qui *(vivo movimento di curiosità verso il Murri)* e che può dare a tutti ottime lezioni di carità cristiana! *(Approvazioni e risa)*. Il partito può essere un organo, talora utile, talora superfluo, dell'interesse proletario, ma deve stare a lato e sottomesso al sindacato di mestiere, che è il vero e solo e grande propulsore del proletariato verso il suo riscatto finale. » *(Grandi acclamazioni dei sindacalisti)*

CONTRO FERRI E TURATI.

Labriola passa quindi ad esaminare la condizione in cui si trovano molti socialisti per mettere d'accordo i loro principii con le loro simpatie capitalistiche, e trova modo di scagliare nuove frecciate a Ferri e Turati, facendone un parallelo, meravigliandosi che siano disgiunti ,mentre sono entrambi riformisti. « Non ho mai capito — dice — perchè Ferri e Turati non vadano meravigliosamente d'accordo. In ogni caso, Ferri sta anzi più a destra di Turati. » *(Grande ilarità. Anche Ferri sorride)*

Dice che nessuna sorpresa ebbe nel veder Ferri diventar ministeriale, perchè per sua natura era fatale che così fosse. Turati ha iniziata la sua coltura socialista su qualche libro socialista e l'ha compiuta fra qualche corporazione di mestiere, ma Ferri viene invece dal positivismo, che è la filosofia che esprime meglio lo spirito mercantilistico, bottegaio, borghese della società moderna. Ferri è politicamente socialista appunto perchè positivista. A Milano sono tutti positivisti. » *(Si ride)*

Labriola rettifica quindi l'affermazione di Modigliani, che la *Confédération du travail* abbia fatto passi per avvicinarsi al partito ufficiale. La *Confédération* è puramente sindacalista e proletaria; essa scarta sistematicamente i deputati dagli scioperi, e gli operai se ne trovano magnificamente. Così se ne fosse una in Italia. *(Applausi del pubblico)*. « Sì — dice vibratamente — ha ragione Leone. La nostra sconfitta sarà la vostra vittoria. Siamo in minoranza qui e siamo in pochi fuori. Ebbene, vorremmo che la nostra minoranza fosse ancora più sparuta. »

LA PERORAZIONE.

Labriola così conchiude: « Ascoltate, socialisti integralisti e riformisti, e rallegratevi. Forse perderete questa nostra compagnia rude, franca, irrequieta, che tanto vi angustia. Potrete così restare soli a mostrarvi, senza arrossire, pieni di indulgenza per gli uomini di destra, e dare forse qualche compagno a Zerboglio perchè scriva articoli in favore del militarismo; ma non dubitate! La crisi, quella crisi che noi abbiamo sollevata davanti alle vostre coscienze, fatalmente risorgerà fra poco.

« Dalle vostre file mal collegate si leverà un nuovo Labriola (e voi lo accuserete di apostasia come ora), che vi dirà con altre parole le stesse cose che io vi dico, che vi indicherà, come noi vi indichiamo, qual è la via della salute del socialismo italiano, perchè noi sindacalisti, lo affermiamo con sicura coscienza, noi rappresentiamo in questo momento la sola e vera salvezza del socialismo degenere in Italia. Per questo noi ora non ci vogliamo staccare da voi; a meno che non ci costringiate ad allontanarci, per ragioni di decoro noi resteremo.

« Graziadei, tu che ci conosci, soccorrici tu, di' tu ai compagni che noi dai più teneri anni siamo socialisti, lottiamo e ci travagliamo pel socialismo: e finchè non ci è reso impossibile, vogliamo restare nella stessa formula e nelle stesse organizzazioni di quel partito socialista che combattiamo solo per risanarlo, perchè è infermo, per ridargli sincerità e vita, aprendolo al grande e santo respiro del proletariato.

« Ricordatevi, compagni, dell'impressionante racconto di William Wilson: « Esisteva un uomo che gli rassomigliava perfettamente in tutto, tranne che colui possedeva una voce alta, mentre la sua era bassa, e che, mentre egli obbediva rigorosamente ad una legge etica, a questa legge l'altro era ribelle. E tra i due uomini si scatenò un odio irrefrenabile, ma non era l'uomo dalla voce alta che odiava l'uomo dalla voce bassa. L'odiatore era l'uomo che calpestava la legge etica. Ebbene, per liberarsi dall'ossessionante rassomiglianza, costui, un giorno soppresse, uccise con un colpo di spada il persecutore. Ma da quel giorno non ebbe più pace. S'accorse troppo tardi d'aver ucciso la propria inquieta coscienza. » Fate anche voi di non spegnere la voce libera e sincera che vi rampogna; fate anche voi di non uccidere la vostra coscienza. »

I COMMENTI.

Questa chiusa è pronunciata da Labriola con un vigore straordinario, con un accento di passione così acceso che trascina e travolge l'assemblea. Tutto il Congresso è elettrizzato, si solleva in piedi e applaude freneticamente per molti minuti. Anche Ferri batte forte le mani e tutti gli integralisti applaudono. Labriola è pallido per l'emozione. Molti dei deputati che egli ha così spietatamente colpiti le vanno a felicitare. E' un momento di trionfo.

La seduta è chiusa alle ore 12. Uscendo, Zerboglio mi dice: « Fu meraviglioso. Quando predisse l'immancabile risurrezione della crisi in seno al partito ebbe gli accenti fatidici di un Savonarola che profetizza la caduta di Firenze. Con due ore di eloquenza turbinosa, volta a volta veemente, caustica, aggressiva, commossa, Labriola ha ottenuto un trionfo immenso. Ma non bisogna illudersi: la vittoria fu tutta personale, estetica. Come egli stesso prevedeva, difficilmente il mirabile discorso sposterà qualche voto in favore dei sindacalisti. Le cose resteranno com'erano. Ci sarà solo un grande oratore solennemente consacrato di più. »

Seduta pomeridiana.

La seduta del pomeriggio si apre alle ore 15, sempre col;o stesso affollamento di pubblico, di iscritti e di congressisti. In prima fila, fra questi ultimi, prende posto l'ex-deputato di Biella, Rigola.

Costa comincia la lettura dei varii telegrammi di augurio e di solidarietà.

Sale quindi alla tribuna *Francesco Ciccotti*, oratore autorizzato dell'integralismo, che comincia col sostenere che contro i pretesi blocchi integralisti si è costituito un vero blocco di tutte le altre tendenze socialiste per metterli in istato di accusa, mentre gli integralisti respingono l'accusa ed incolpano i riformisti ed i sindacalisti di attentare all'autorità del partito, con questo perniciosi progressivo delle beghe tendenziali che lo infestano.

« Siamo stati accusati — egli dice di non essere sinceri. Avete dimenticato che il pensiero integralistico è la continuazione dei principii affermati nel socialismo tradizionale da Imola in poi. »

Una voce: « E l'ordine del giorno di Bologna? »

Ciccotti: « Ne discuteremo più tardi. I sindacalisti e i riformisti si sono vestiti a festa per il Congresso. I sindacalisti per un'ora e mezzo hanno lasciato credere che il sindacalismo significasse l'assorbimento del partito dal sindacato. Ora, invece, hanno mitigato di molto le loro idee. I riformisti dicono invece che noi siamo una copia della loro tendenza; al più ammettono fra noi e loro la differenza di una linea, ma in politica, come in caricatura (e Galantara lo sa), basta una linea per deformare e rendere irriconoscibili una fisionomia e un partito. »

« Che cosa ci differenzia dai riformisti? Il concetto delle riforme. La conquista di una riforma perchè sia socialisticamente vera non deve essere il frutto di un patteggiamento con questo o quel Ministero, ma del concorso integratore dell'azione diretta con l'azione parlamentare.. Questo è 'l concetto nostro delle riforme diverso da quello dei riformisti. Noi ammettiamo il voto ad un Ministero, ma non il ministerialismo. »

Un riformista interrompe: « Ma se Ferri ha votato anche per Giolitti! »

Ferri: « Ho votato contro appena ho visto sul viso di Giolitti spuntare la barba di Depretis. » *(Oh! Oh! Altre interruzioni)*

Ferri: « Ma non riduciamo una questione di principio ad una polemica personale ». *(Rumori)*.

Ciccotti, continuando, spiega come gli integralisti si dividano dai sindacalisti, che sono semplicisti e non vogliono ammettere altre riforme che non siano il risultato dell'azione diretta.

« La conquista di mezz'ora di lavoro, di cui parlava stamane il Labriola, ha importanza socialista profonda, perchè significando erosione del margine del reddito capitalistico, ed è quindi conquista proletaria, tappa sensibile verso la redenzione definitiva delle classi diseredate. »

Passa poi a trattare dell'anti-monarchismo, il quale è, dice, una malattia costituzionale del partito, che può e deve, in certi momenti, acutizzarsi. Ora, per esempio, conviene che l'anti-monarchismo socialista si accentui. *(Applausi)*.

Labriola: « Sì, ma intanto Morgari ha approvato la lista civile. »

Ciccotti: « Non mi consta che nessun deputato socialista abbia votato la lista civile. Bissolati ,anzi, diede ragione di voto contrario. »

Costa: « Ma tira via Ciccotti! »

Ciccotti continua esaltando l'azione anti-militarista, ed è applaudito anche dai sindacalisti: ma quando l'oratore dice che, pur essendo antimilitarista, non approva quell'antimilitarismo che consiste nel predicare dentro le caserme l'indisciplina e la rivolta, scoppiano urla formidabili.

Sono le ultime parole che si comprendono. Succede un tumulto: tutti gridano e gesticolano. Costa tenta dominare il tumulto e frenare il gruppo di sindacalisti, che sono i più arrabbiati contro l'oratore e che rifiutano di riconoscerlo per socialista.

Tra Ferri e Labriola avviene uno scambio di frasi vivaci, che non giungono ai nostri orecchi.

Ristabilito l'ordine, *Ciccotti* continua, spiegando come egli intenda l'azione antimilitarista. Alte grida accolgono la teorica di Ciccotti. Ferri e tutti gli integralisti si levano per protestare contro l'intolleranza.

Voci: « Siete un militarista! »

Sotto il banco della presidenza scoppia un violento dibattito fra due congressisti spalleggiati dai colleghi. Uno di essi è un giovanetto imberbe. Costa agita con furia il campanello sulla testa dei contendenti. Una congressista, non bella, parte dal suo posto e va a rappacificare il gruppo, che sta per venire ai pugni. Grandi battimani salutano la felice iniziativa.

Ciccotti: « Non mi avete lasciato tempo di finire. Per la mia qualità di integralista devo pestare i piedi ora agli uni, ora agli altri. Lasciatemi finire. »

Scoppia, non si sa perchè, un nuovo coro di interruzioni incomprensibili. Si grida: « Stringi, Ciccotti! Stringi! » E da altre parti: « Fuori i perturbatori! »

Ciccotti può finire il suo pensiero così: « La propaganda nelle caserme è da abbandonarsi, perchè ha per risultato di popolare di vittime proletarie i domicili coatti e le carceri militari. » *(Urla ed applausi)*

Concludendo dice: « Invito i compagni a contrapporre alla preoccupazione della sincerità e della coerenza un'altra sollecitudine, quella della unità del partito. Il Congresso non si deve scompare di sconfessione di persone, perchè esso non s'è riunito perchè l'anima del partito ne debba uscire mutata. » *(Applausi)*

Un socialista che vuole essere pratico.

Costa: « Dò la parola al compagno Vergnanini, di Reggio Emilia ».

Questi sale alla tribuna, e comincia subito a parlare con voce fortissima e accento vibrante. « Nei discorsi di oggi, — egli dice, — nelle molte discussioni teoriche ed astratte che si sono fatte, non ho sentito parlare mai delle condizioni materiali, delle necessità impellenti del proletariato e della classe lavoratrice. Ciò è doloroso! In questo Congresso non si è parlato ancora del grande malato, per cui molti medici hanno già creduto di trovare ricette; per buona ventura, però, il malato è ancora in tali condizioni di salute da far sentire la sua voce, ed ha parlato lui stesso, poco tempo fa, a Milano..... »

L'oratore allude evidentemente alla costituzione della Federazione generale del lavoro. Dagli scanni dei delegati riformisti partono, al suo indirizzo, applausi fragorosi. Qualche sindacalista grida: « Mistificatore! »

Costa: « Chi insulta così un oratore non è degno di sedere in questo Congresso!..... » *(Applausi vivissimi, proteste)*.

Vergnanini, dominando il tumulto, lamenta che « Labriola ed i suoi amici, più che del presente, si siano dato tanto pensiero del bene avvenire delle classi proletarie. Invitare oggi i lavoratori a soffrire, i pellagrosi a morire, i contadini a sfinirsi nelle risaie, perchè i socialisti debbono guardare più alto e più lontano!..... »

Questa frase suscita nuovi urli da parte dei sindacalisti, tanto che Vergnanini è costretto a sospendere il suo discorso, mentre i compagni, incaricati di mantener l'ordine nell'aula, si arrabattono per persuadere tutti a calmarsi....

I sindacalisti furenti urlano a squarciagola: « Fuori! Fuori! Alla porta! »

Finalmente, calmatosi alquanto la bufera, Vergnanini può continuare: « Sindacalisti, anche voi volete capovolgere questo regno borghese e instaurare il lavoro libero! Ma indicateci la via, poichè affermate che noi sbagliamo! Volete l'organizzazione dei Sindacati! Anche noi la vogliamo! Ma bisogna fare i conti con la massa.

« Da venti anni io la seguo ed ai primi entusiasmi ho visto succedere presto lo scoramento. Le folle si assottigliavano alla prima opposizione capitalistica; la resistenza pura non bastava a tenerle cementate. Allora noi abbiamo scelto la via delle organizzazioni, della cooperazione, della previdenza.

« Fra le masse che lavorano non vi è questione di ordine sociale, ma questione di fame! Le teorie scritte nei libri sono belle, ma sono più vere quelle che nascono dallo studio e dal contatto con la gente che soffre e che lavora! E' lì, fra gli operai che noi abbiamo imparato la teoria delle organizzazioni, non nelle sterili pagine dei libri! » *(Applausi)*

L'oratore poi sostiene la necessità di adattarsi all'ambiente, e reca e illustra varii esempii della attività delle organizzazioni di lavoro, specialmente nel Reggiano, per dimostrare che i riformisti sanno lavorare sul serio, nell'interesse della massa proletaria. « Abbiamo invocato invano — dice — dagli integralisti esempi e fatti quando ci si accusava di ultra-riformismo, di monarchismo, di militarismo....

« Atti di omaggio alla monarchia?.... E' possibile che un socialista non veda che il nostro sistema non si può spiegare sotto il manto di un sovrano!....

« Discutere ora sulla pregiudiziale antimonarchica è perder tempo! Il partito ha bisogno di sostanza, non di etichette. Del resto i gendarmi del cantone Vallese sono intervenuti con tale violenza nello sciopero di Briga, che i regi carabinieri non hanno mai fatto tanto in Italia! »

Queste parole sollevano un nuovo uragano di proteste da parte dei sindacalisti.

« La repubblicana Svizzera — continua, imperterrito, l'oratore, — se ha accolto per un tempo i nostri profughi politici, ora espelle Vergnanini da Ginevra. *(Nuove interruzioni e rumori)*.

« Voi, integralisti, siete troppo diplomatici e preoccupati dalla necessità di vincere nel Congresso, per giudicare nettamente i riformisti! Voi siete con noi, volenti o nolenti, siete sulla nostra direttiva, sul terreno dei fatti, e se volete essere pratici, dovete accettare la tattica riformista. »

Cessati gli applausi, che coronano il discorso di Vergnanini, il presidente Costa dà la parola all'oratore dei sindacalisti, Costantino Lazzari, che è accompagnato alla tribuna da un nutrito applauso.

Il discorso di Lazzari.

E incomincia subito, con un esordio abbastanza originale: « Sarebbe assai meglio che gli oratori che si presentano a questa tribuna non fossero accolti nè da applausi, nè da disapprovazioni ». *(Per essere logici si applaude subito)*.

E l'oratore attacca l'argomento così: « Bissolati ha detto che se vincono i sindacalisti, i riformisti escono dal partito.... »

Bissolati: « No!, no! »

Lazzari: « .... Ebbene, io tengo a dichiarare che, se anche vincessero i riformisti, noi resteremo. Io non sono un teorico, ma un pratico della propaganda socialista..... »

Lazzari parla ascoltatissimo e spesso volte applaudito dai suoi compagni sindacalisti.

Insistendo nell'affermare che egli è essenzialmente uomo di azione, dice che si trova a disagio dove si parla di teorie, come a Bologna, ove fu votato un ordine del giorno che non fu così chiaro da impedire ad Enrico Ferri « di includervi anche l'appoggio al Ministero Sonnino che prima ci aveva fatto ritenere come una disgrazia nazionale..... » L'oratore scorgendo Ferri sotto la piccola tribuna degli oratori, gli dice: « Caro Ferri, la tua coscienza sarà una cosa magnifica. *(Ilarità)* Noi abbiamo però bisogno che dessa sia la coscienza di tutto il partito. »

Voci: « Bene! Bravo! »

« La politica di partito — continua Lazzari — è quella che segue il movimento della classe che rappresenta, non quella che vuole dirigerlo o costringerlo ai proprî fini. »

Si duole che si venga a proclamare la necessità delle alleanze: egli sostiene invece la intransigenza più assoluta.

Rimprovera poi ai deputati socialisti di avere lasciato passare sotto silenzio la conversione della Rendita, senza rilevarne il trucco. Sostiene che malgrado il procedere della parte socialista la classe dominante può fare sempre più liberamente i suoi affari e meglio rafforzare il regime che ci governa; è questo il prodotto dell'equivoco creato dal Congresso di Bologna.

Lazzari parla della concordia necessaria del partito o almeno del rispetto scambievole e difende il sindacalismo dalla falsa interpretazione che ne diede Ferri sull'*Avanti!* scrivendo che « i sindacalisti non ammettono l'azione parlamentare....

« Caro Ferri, — esclama l'oratore — potrei rispondere lungamente alla tua interpretazione; ma ti dico soltanto che noi siamo sempre stati dei candidati perpetui al Parlamento. *(Ilarità. Ride anche Ferri)*.

E l'oratore passa quindi a parlare dell'*Avanguardia socialista*, ma *Modigliani* lo interrompe: « Ah, sì! avete trattato male tutto l'universo in quel giornale! »

Costa scampanella e da molte parti si grida contro l'interruttore.....

Lazzari: « L'*Avanguardia* cominciò le sue pubblicazioni nel 1903. Ora fin dal maggio 1901 il rispetto e la concordia erano già scomparsi dal campo socialista.

Modigliani lo interrompe: « Ma voi ve la siete presa anche con chi non c'entrava nelle vostre beghe milanesi! »

Continuando *Lazzari* dice che è necessario stabilire bene i confini della politica socialista e, se è possibile, andare fino all'appoggio ministeriale. Non crede alla riforma e non comprende il bisticcio della nuova formula di Ferri: « le riforme senza il riformismo ».

« Del resto — dice — la borghesia non concede se non con l'interesse del cento per cento! »

Sostiene che il Congresso della resistenza non ha rilevata la tendenza della classe salariata; da quel Congresso esulò completamente il concetto della resistenza. In esso si fece opera di preparazione pel trionfo anche di interessi borghesi.

Quaglino lo interrompe: « Ma non aveste il coraggio di dichiararvi socialisti, perchè eravate alleati con gli elementi anarcoidi! »

Lazzari, con forza: « Da troppo tempo siamo conosciuti, non avevamo quindi bisogno di fare una simile dichiarazione! *(Applausi dagli scanni dei sindacalisti)*.

« Del resto, bastò che io mi dichiarassi operaio salariato, come coloro di cui si trattava di tutelare i diritti! » *(Applausi)*

Continuando nel suo discorso, l'oratore sostiene la necessità della lotta contro il militarismo, qualunque esso sia, « ogni nostra opera — dice — deve essere usata per indebolire lo spirito di Corpo! »

Parlando della visita del Re alle calate del porto di Genova, ha questa uscita, che solleva una prolungata ilarità: « Il Re visita i lavoratori, assaggia la loro minestra, e dice anche: « Come è buona! », perchè « *lu el fa el disnà a Corte!* »

Conclude dichiarando di associarsi a Labriola.

Quando dice: « Io ho finito di parlare..... » un lungo *oh* lo ringrazia.

E' il primo segno di vera stanchezza che si nota nel Congresso, la cui resistenza è veramente ammirevole. Infatti la proposta di Del Buono di Firenze di limitare a mezz'ora il tempo concesso agli oratori, è accolta da un lungo mormorio e da un *uh!* di disapprovazione.

Del Buono insiste nella proposta, e *Bianchi* parla in senso contrario. L'ambiente è eccitatissimo.

Podrecca ha dei dubbi che *Bianchi* abbia domandato la chiusura, e va alla tribuna e si oppone risolutamente a qualunque strozzamento della discussione. *(Acclamazioni)*.

Costa mette ai voti la proposta Del Buono, la quale non raccoglie che due o tre suffragi tra l'ilarità del Congresso. Si è giunti ormai a quel particolare grado di nervosità delle assemblee nel quale, per reprimere una piccola voce, si fanno cinque minuti di baccano generale!....

Costa, quando riesce a farsi sentire, propone che domani si cominci alle 8 e che il Congresso non si divida se non ha liquidato la questione dell'indirizzo. Il Congresso si oppone con un altro coro di dinieghi. Si vuol far parlare Ferri, ma questi non vuol pigliare la parola in queste disastrose condizioni di eccitazione generale e sconsiglia le sedute serali, « che a Bologna, dice, hanno fatto cattiva prova ed hanno esaurito il Congresso ». Chiede di parlare domani e promette di essere brevissimo.

Si fa tale una confusione che nessuno più capisce che si voglia fare. Labriola con la sua acuta voce domina per un istante il frastuono ed esorta i colleghi ad accettare la proposta Ferri. Un immenso *sì* gli risponde.

Costa, finalmente mette in votazione la sua proposta di chiudere per oggi la seduta e di riprendere i lavori domattina alle 8 e la dice approvata in mezzo ad un trambusto indescrivibile e proteste indiavolate. Infatti è molto facile che fossero in maggioranza i fautori della prosecuzione della seduta.

Sono le 18 e la Casa del Popolo si evacua lentamente fra le più animate conversazioni.

La presidenza del Congresso socialista dimissionaria?

Roma, 9, ore 0,25.

In seguito ai tumulti avvenuti ieri nel pomeriggio durante la discussione e l'ultima votazione del Congresso socialista, l'on. Costa e l'Ufficio di Presidenza hanno deliberato di rassegnare nella seduta di domani le loro dimissioni; ma, quasi certamente, il Congresso non le accetterà.

Stasera si sono riuniti privatamente gli integralisti per concordarsi circa la condotta da tenere domani affine di ottenere l'unione del partito. La stampa non è stata ammessa alla riunione.

Oggi ai congressisti è stato distribuito un ordine del giorno degli integralisti. L'ordine del giorno reca, tra l'altro:

« Il partito socialista respinge l'uso frequente od eccessivo degli scioperi generali, ed il richiamo insistente alla violenza, che disturbano od arrestano il lavoro pratico e l'organizzazione del proletariato. »

I riformisti decisero di votare l'ordine del giorno degli integralisti, mutandone però in senso riformista gli ultimi due comma.

Impressioni sulla giornata di ieri.

Roma, 8, ore 22.

Oggi è continuata la battaglia sull'indirizzo politico del partito. La giornata è stata movimentata, ma non ha apportato nessun argomento a sostegno delle tre tendenze, che da un pezzo già non fosse acquisito e sviscerato. Parlarono Labriola e Lazzari per i sindacalisti, Francesco Ciccotti per gli integralisti, e Vergnanini per i riformisti. A giudicare dal successo di applausi, si dovrebbe dire che i sindacalisti hanno le azioni in deciso rialzo. Il Labriola ha infatti ottenuto acclamazioni trionfali da tutto, si noti, tutto il Congresso. Un così completo consenso nell'applaudire un oratore non s'era ancora veduto. Invece il sindacalismo si può dire liquidato, come elemento che possa influire, anche debolmente, sulle risoluzioni finali del Congresso. L'ha sentito nettamente il Labriola, il quale è dotato di un intuito, di una sincerità e di un coraggio ammirevoli, quando stamane confessò che veniva alla sbarra per un puro bisogno estetico. Si applaudì l'oratore, veramente poderoso, non il sindacalista, e ciascuno restò con l'opinione che aveva. Il miracolo che non ottenne il Labriola colla magia della sua parola infiammata, era impossibile attenderlo dall'altro campione del sindacalismo, Costantino Lazzari. Lazzari era completamente fuori di posto. Il sindacalismo, con le sue pretese di anti-intellettualismo, ha bisogno di cervelli di primo ordine per essere degnamente sostenuto. Il Leone e Labriola, entrambi meridionali, sono infatti le teste più quadrate e filosofiche del partito. Lazzari invece, meneghino e popolareggiante, affidato al suo buon senso nativo e non alla potenza spirituale, affinata dalla indagine, dalla meditazione e dalla coltura, non ha quasi capito che era a Roma, e non a Bologna, nel 1906 e non nel 1904, e che propugnava il sindacalismo e non il vecchio rivoluzionarismo di partito, ammazzato da Ferri con l'appoggio a Sonnino. Egli ebbe perfino l'ingenuità di venire a dire che il suo gruppo consente l'azione parlamentare, dopo quel po' po' di critica demolitrice fatta [illegible] da Labriola.

La lotta ora è circoscritta agli integralisti ed ai riformisti. Gli integralisti hanno dalla loro il numero, i riformisti la buona causa. E' quasi sicuro che l'ordine del giorno definitivo sarà votato d'accordo dai riformisti e da quasi tutti gli integralisti. Tutta questa schermaglia oratoria ha per unico scopo di stabilire le dosi delle reliquie del vecchio rivoluzionarismo, che devono trasfondersi nella formula concordata, che conchiuderà questa memorabile discussione. I riformisti naturalmente lottano per averne il meno possibile.

Oggi è stata una buona giornata per i riformisti, che ebbero un vigoroso rappresentante nel Vergnanini. Egli corazzò colla testimonianza del successo pratico del riformismo nel Reggiano le sue argomentazioni. Ciccotti fu invece debole, prolisso. Fu tormentato da molte interruzioni, ed in fondo non interessò. Scontò il peccato d'origine della sua tendenza con l'essere obbligato sempre a camminare sul filo del rasoio, e quando metteva il piede in fallo, ha calpestato e fatto strillare turatiani e labriolani.

Domani sarà l'ultima giornata della grande discussione con lo scontro finale di Ferri, Turati e Leone. Dalla tattica di Turati, ma specialmente di Ferri, dipende l'esito definitivo. L'attesa è quindi vivissima.

Giuseppe Bevione.

La giornata del Duca di Genova a Taranto

Ci telegrafano da Taranto, 8, ore 20:

Iersera dopo il pranzo a bordo della *Lepanto*, al quale intervennero le autorità militari, il Duca di Genova scese a terra, accompagnato dallo Stato Maggiore, e, dopo una passeggiata lungo i due mari, visitò il Circolo Isabella. Stamane furono ultimate le gare di tiro al bersaglio e le navi trovantisi a Gallipoli a tale scopo, ritornarono a Taranto. Le navi procedono agli ultimi rifornimenti, disponendosi per il prossimo inizio delle esercitazioni.

Una vittoria liberale a Suzzara nel Collegio di Ferri.

Ci telegrafano da Mantova, 8, ore 21:

Stamane finì lo spoglio delle schede delle elezioni comunali generali a Suzzara, grosso Comune del Collegio politico di Gonzaga, retto da sette anni dai socialisti. Trionfò completamente la lista liberale con una maggioranza di 50 voti. Votò l'87 per cento.

Commenti al viaggio di von Tschirschy in Austria ed in Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 22,30.

Il *Temps*, commentando il viaggio di von Tschirschy in Austria, dice: « Ci sembra inverosimile che si parli già di rinnovamento della Triplice: è troppo presto. Sarebbe invece molto naturale che si volesse discutere tra alleati sullo stato di questa combinazione, perchè la Triplice dopo i giri di valzer che si conoscono fu disturbata dai noti incidenti. Noi ci siamo sempre rifiutati di partecipare all'illusione di alcuni nostri diplomatici che credono che questi incidenti porteranno ad un divorzio. Per di più bisogna seguire con attenzione le relazioni delle tre Potenze che vivono in *intimità turbata* e delle quali la stampa ha avuto frequentemente occasione di occuparsi. I due contraenti che hanno il maggior bene a rimanere di buon accordo sono, come ognuno sa, l'Austria e l'Italia. »

Dopo avere passato in rivista i fatti svoltisi in questi ultimi giorni, il *Temps* aggiunge: « Tra la Germania e Roma non vi è contatto nè conflitto necessario: dunque i rapporti sono più facili. Tuttavia la storia marocchina ha messo all'ordine del giorno la questione degli obblighi reciproci, e dato il conte De Monts come ambasciatore di Germania a Roma questa questione non passò senza lasciare qualche piccolo strascico. Il conte De Monts, che ha nel suo sangue l'ardore francese (il suo bisnonno emigrò nel 1793) e la brutalità prussiana, è un diplomatico della *forte maniera*. Durante la conferenza di Algesiras egli spiegò alla Consulta una insistenza eccessiva. Egli ebbe una frase soprattutto, che, riportata nei circoli diplomatici, produsse un effetto molto spiacevole: « Badate bene, — minacciò egli, — poichè se voi non state diritto, l'Esposizione di Milano sarà inaugurata da un Corpo d'armata austriaco. » Grazie al marchese Visconti-Venosta l'Italia potè cavarsela, ma durante l'eruzione del Vesuvio i giornali di Berlino ebbero il cattivo gusto di insinuare che ciò era tanto peggio per l'alleata infedele. Il sentimento italiano si rivoltò e ci furono delle spiegazioni, si ebbero anche delle condoglianze ufficiali, però un po' tardi. Alla fine ci si ritrovò alleati, ma non amici. »

Secondo il *Temps*, i pezzi della Triplice sono la Germania e l'Austria, quantunque anche tra esse ci sia stata qualche piccola questione, specialmente all'epoca della Conferenza di Algesiras; ma, malgrado le piccole prepotenze della Germania a riguardo dell'Austria, l'alleanza austro-tedesca è, fin che vivrà Francesco Giuseppe, indissolubile, e gli alleati sono troppo uniti per dare grande importanza alle nubi passeggiere che oscurano il cielo della loro solidarietà. Per conseguenza la situazione speciale dell'Italia di fronte all'Austria e la sua situazione generale nella Triplice sono i punti delicati che von Tschirschy può desiderare di trattare col tatto e la misura che gli si conoscono.

Se l'Italia non fosse vicina dell'Austria, è più che probabile che essa uscirebbe dall'alleanza, ma la geografia è lì per ritenerla, come pure il timore di una guerra, alla quale durante quasi venti anni la sua animosità contro la Francia le impedì di prepararsi. Questa è la ragione che la lega all'Austria e l'attacca nello stesso tempo alla Germania, poichè è per mezzo di Berlino che essa può agire su Vienna. Sembra dunque evidente che, finchè la situazione militare dell'Italia e la situazione politica dell'Europa rimarranno ciò che esse sono oggi, la Triplice sussisterà tale e quale nelle clausole e nel suo spirito. Soltanto i motivi di prudenza sui quali essa riposa sono meno sensibili ai popoli che ai Governi, ed è per ciò che noi assisteremo, senza dubbio, ancora ad incidenti amari simili a quelli che si sono svolti sotto i nostri occhi. Questi incidenti sono tanto più numerosi, per il fatto che le due Potenze tedesche faranno di più sentire all'Italia il peso della loro amicizia, ed è per alleggerire questo peso, terribilmente aggravato l'anno scorso, che può impiegarsi utilmente la diplomazia di von Tschirschy.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 8.

I giornali tedeschi si sforzano di diminuire l'importanza che si dà in Austria, in Francia ed in Italia al viaggio di von Tschirschy. Nessuno, però, osa smentire la notizia che, passando per Vienna, per recarsi a Roma, il segretario degli esteri prussiano, avrà una intervista col conte Goluchowsky, ma si fa notare che il segretario di Stato prussiano è legato d'amicizia, da molto tempo, col ministro degli esteri austriaco, e che egli non passa mai per Vienna senza recarsi a visitarlo, e che il viaggio che fa quest'anno, lo fa tutti gli anni, per recarsi presso il cognato, e che la signora Tschirschy lo accompagna. In una parola, senza smentire espressamente una informazione che sembra molto fondata, i giornali tedeschi fanno il possibile per attenuarne la portata politica. *(Matin).*

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

La *Tribuna* confermando la notizia della venuta a Roma del segretario degli affari esteri germanico, dice che questi annunciò la sua intenzione a Tittoni fino dai primi di agosto, ma la sua gita non è determinata da necessità di discussione di questioni speciali, nè dal desiderio di rendere più solida l'alleanza che procede serenamente per la sua via. Non è che una manifestazione degli intimi rapporti, sempre più cordiali, che esistono fra l'Italia e la Germania. Non potendo Bülow ora lasciare la Germania, verrà invece in Italia il segretario, che riprenderà con Tittoni la conversazione al punto in cui fu lasciata a Baden-Baden, dove Bülow e Tittoni si trovarono concordi su tutte le linee della politica internazionale. Tittoni conosce già il segretario degli esteri germanico, avendolo incontrato due volte a Napoli presso l'imperatore Guglielmo, ed i due uomini di Stato hanno già avuto occasione di occuparsi insieme di questioni internazionali dei due Stati.

La *Tribuna* dà il benvenuto all'ospite illustre, in quanto gioverà anzitutto questo convegno alla causa della pace. Quanto alle considerazioni che ha voluto fare la stampa sui rapporti austro-italiani ed al recente caso di Sussach, la *Tribuna* dice di avere il Governo austro-ungherese espresso a Tittoni il proprio rincrescimento per quei casi, e dichiara che non si deve tener conto del contegno di questo o quel cittadino, e tutti saranno ben lieti quando Tittoni potrà annunciare che quegli spiacevoli incidenti si sono chiusi senza lasciare traccia, con reciproca soddisfazione.

Un colloquio con Modugno.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bari, 8, ore 21.

Un redattore del *Corriere delle Puglie* si incontrò in treno con il tenente Vito Modugno, il quale vestiva l'uniforme e sul viso aveva l'espressione calma e serena di chi ha vinto come lui una vittoria, conquistata palmo a palmo in quattro anni di sofferenze, di sacrifici, di delusioni. Modugno, riconosciuto il suo compagno di viaggio, dopo avergli detto il suo orgoglio d'essere libero:

— Eppure, lo crede? — esclamò. — Quanto più mi avvicino al mio paese, a casa mia, una tristezza mi pervade, e i ricordi del passato ritornano alla mente nei loro crudeli particolari. E soffro, soffro, pur essendo ormai libero di baciare il mio povero padre, la mia cara bambina.

— Comprendo. Così lei non rimarrà molto tempo a Bitonto?

— Non potrei rimanervi. Casa mia è piena di ricordi di lei, della povera Cesarina: ogni oggetto, ogni ninnolo mi ricorderebbero la terribile sciagura: e quella camera! Dio mio, non reggerei a tanto dolore, io che pure ho avuto la forza di soffrire tanto.

— Si calmi, si calmi e non si commuova, signor tenente. Quando si recherà a Bari, per presentarsi alla Divisione militare?

— Ma io non devo presentarmi alla Divisione. Son chiacchiere che hanno scritto non so perchè. Io sono in licenza, per ora. A mezzo dell'avvocato fiscale militare di Firenze ho presentato le mie dimissioni da tenente del genio ed attendo che il Ministero le accetti per regolare le mie cose.

— Già, perchè lei si è detto che va in una colonia inglese.

— No, no: sono un'altra chiacchiera. Sol perchè mi han visto studiare sui libri inglesi, hanno detto perfino ch'io voglia diventare un cittadino britannico, ciò che non è mai passato pel mio capo.

— E allora, che cosa ha intenzione di fare? Venire a Bari?

— Sarebbe impossibile. Mi avvelenerebbe l'incontro con i miei più feroci accusatori e non potrei assolutamente restarci. Anzi, le dirò una cosa: nel processo di Perugia i nomi delle famiglie Di Cagno e Modugno hanno sofferto assai; ciò che io non avrei mai voluto. Perfino le sorelle di Cesarina, bonissime fanciulle, si sono sfregiate nel dibattimento, ove si è anatomizzato tutto quanto poteva riguardare le due famiglie. Io che conosco a fondo quelle ragazze, comprendo ch'esse han sofferto e soffriranno di ciò. Di ciò che arreca pure vivissimo dolore a me. Perchè, creda pure, esse m'han ritenuto colpevole perchè così si è detto loro ogni giorno, ogni ora, ogni istante; ma non potevano pensarla esse, che conoscevano me, il mio cuore.

— E i suoi accusatori?

— I miei accusatori sono stati i parenti di mia moglie, i quali han sentito il bisogno di aggravare sempre più la mia situazione, anche con la costituzione di Parte civile, mentre nel dubbio avrebbero dovuto attendere il responso dei giudici che agivano in nome della legge e della giustizia. E si sono avvalsi contro di me di ogni arma ed hanno sguaiati nel processo i fatti di Cina, sfruttando così, non certo da forti, quello che io avevo detto loro appena tornato in Italia. Già, perchè io mi affrettai a dividere con tutti di famiglia quello che avevo portato dalla Cina, raccontando anche come erano andate le cose laggiù. Le sembra un bell'atto questo? Io allora parlavo a mio suocero, e non al mio accusatore.

— Giustissimo.

— E Vito Di Cagno — non lo dimentico mai — sa lei quale affezione aveva per la sua nipote? Quando fra noi, che andavamo più d'accordo, fu rotto ogni rapporto, egli incontrava per le scale la mia bambina — che pure era figlia di sua nipote — e non la guardava, e se la guardava lo faceva con cipiglio. Si giungeva ad odiare una creaturina innocente, perfino!

— Così che a Bari non verrà!

— Per restarvi, no. Solo però per liquidare i miei stipendi di quattro anni, cosa che si fa in una giornata.

— E poi?

— Quando mi sarà stata comunicata l'accettazione delle mie dimissioni, andrò via, perchè non quello che ho e quel che ha mio padre potrei vivere agiatamente. Ma io, caro lei, preferisco stare con cento lavoratori in campagna e non con cento coriste in città. Il lavoro è per me una distrazione, ed io ho bisogno di distrarmi.

— Uscirà dall'Italia?

— Probabilmente: ho parecchie proposte: sceglierò ove meglio conferirà la vita ed il clima a me ed ai miei.

Il tenente Modugno, dopo aver parlato dell'audacia e della temerarietà delle accuse mossegli pei fatti di Cina, disse al suo interlocutore:

— Come avrà saputo, io ho già pronte le mie Memorie per pubblicarle, non sui giornali però. Ne voglio fare un volume di 250 a 300 pagine, a somiglianza di quello della Murri. Voglio così fare un largo sunto di tutte le mie accuse, con i processi ed ogni cosa, per modo che il lettore abbia bene prospettata la verità delle cose. E poi che nel processo di Perugia mi han fatto studiare, dai periti, risalendo fino alla mia infanzia, io esporrò proprio da allora la mia vita, entrando poi essenzialmente nei fatti con la mia relazione con la Barbier.

— Nel suo volume vi saranno fatti nuovi?

— Certamente, ma non posso dirle niente su ciò. Invaderei un campo che voglio serbare alla coordinazione delle mie memorie.

Il tenente è sceso a Santo Spirito, dove era atteso dal padre, dalla figlia, che, commossa, abbraccia e tiene stretta al seno, avviandosi all'uscita. Moltissimi presenti, amici e parenti del Modugno si scoprirono, ma egli non li vide, non sentì fra le sue braccia che la propria adorata creatura.

Il Governo austro-ungarico fa scuse all'Italia!

I commenti dei giornali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 17,45.

Il Ministero degli esteri comunica la nota seguente:

« Il Ministero degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica ha espresso all'ambasciatore d'Italia a Vienna il rincrescimento del Governo reale dell'Ungheria, come pure il suo proprio rincrescimento personale pei danni subiti da cittadini italiani a Sussak, e lo assicurò che l'Autorità giudiziaria sta procedendo alla ricerca e alla punizione dei colpevoli a norma delle leggi dello Stato. Tuttavia, non essendovi piena concordanza fra le allegazioni del console generale d'Italia a Fiume e quelle delle Autorità amministrative locali, il presidente del Consiglio ungherese invitò il bano di Croazia a delegare a Sussak un suo funzionario con il mandato di eseguire una nuova inchiesta d'accordo col console italiano. »

Roma, 8, ore 22.

I giornali commentano le dichiarazioni del Governo austro-ungherese per i fatti di Dalmazia. Il *Messaggero* ed il *Corriere d'Italia* si compiacciono dell'atto compiuto dal ministro austro-ungherese. Il *Popolo Romano* dice che questo atto del Governo austro-ungherese non può a meno di essere degnamente apprezzato nei circoli politici e dall'opinione pubblica d'Italia. Esso costituisce una nuova e tangibile prova dei costanti propositi a cui gli uomini di governo dei due Stati informano la loro azione politica, diretta a comporre nel modo il più dignitoso gli incidenti deplorevoli ed imprevedibili che possono ancora momentaneamente adombrare i cordiali rapporti fra i due Stati.

L'*Italie* si dice lieta, perchè è una prova del desiderio dello Stato amico ed alleato di eliminare tutto ciò che può contribuire, anche in minima parte, alla malintesa dei rapporti fra i due paesi. In tutto ciò è costante il desiderio solennemente proclamato del Governo austriaco di soccorrere colle sue forze agli sforzi del Governo italiano per rendere cordiali ed intimi i rapporti fra le nazioni amiche ed alleate.

Le operazioni per la conversione della Rendita

L'on. Majorana esporrà il suo piano finanziario a Catania.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

In questi giorni sono cominciati i lavori per l'attuazione della conversione della Rendita, che sarà divisa in due periodi. Il *Messaggero* dice che prima si inizieranno le operazioni sui certificati nominativi e quindi sopra quelli al portatore. Come è noto, i titoli nominativi sono 508,000 e quelli al portatore 1,834,000. Essendo il procedimento lungo e richiedendo una grande accuratezza, il *Messaggero* prevede che i 300 impiegati del Debito Pubblico e i 150 della Corte dei Conti non potranno eseguire sufficientemente in fretta tutte le operazioni, per cui occorreranno altri trecento impiegati.

Il lavoro durerà circa un anno, e cioè il doppio del tempo che è necessario per il servizio del cambio decennale. A tutto ciò è da aggiungere la rinnovazione della compilazione della seconda copia del Gran Libro, che deve essere depositata presso la Corte dei Conti.

L'*Italie* dice che Majorana parte questa sera in congedo per la Sicilia. Di ritorno darà un assetto definitivo al programma finanziario, che deve essere presentato al Parlamento e che prima deve essere esaminato nel Consiglio dei ministri nella riunione del 18 corr.

Il ministro Majorana esporrà le grandi linee del suo programma nel discorso che terrà a Catania l'8 novembre.

L'*Italie* crede che un gran numero di deputati andrà a Catania, anche per secondare il desiderio di Giolitti, che incita i deputati suoi amici a recarsi a Catania. Il discorso di Catania sarà la più importante manifestazione politica prima della ripresa della sessione parlamentare, anche perchè prima della riapertura Giolitti non pronuncerà nessun discorso politico.

Pro e contro le Associazioni cultuali francesi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 12,40:

L'Unione delle Società ginnastiche di Francia ha pubblicato il seguente comunicato: « Il Comitato permanente dell'Unione delle Società ginnastiche di Francia, riunito a Parigi sotto la presidenza di Cazalet, ha preso la seguente deliberazione, che sarà sottoposta all'approvazione del Congresso del 25 novembre e che è una risposta alla visita fatta a Roma da un certo numero di Società cattoliche: « L'unione delle Società ginnastiche di Francia è convinta di rispettare la neutralità in materia religiosa e politica e nello stesso tempo di fare atto di lealismo repubblicano, come è suo dovere, verso le istituzioni del suo paese, dichiarando che nessuna Società può essere ammessa nelle sue file se ha intenti politici e religiosi o se appartiene notoriamente a gruppi ostili al Governo repubblicano. »

⁂

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 15,15:

Il *Journal des Débats*, parlando delle Associazioni scismatiche ed accennando alla questione che solleverà Denis-Cochin alla Camera circa la devoluzione fatta da due Consigli di fabbriceria alle Associazioni scismatiche di Culay e Puy-Masson, crede che se il ministro Briand rifiuta di presentare al Consiglio di Stato i ricorsi caldeggiati da Denis-Cochin, sarà dimostrato come l'articolo 4 della legge di separazione non offra garanzie sufficienti alla Chiesa cattolica, che viene spogliata dei suoi beni da Associazioni che sono scismatiche perchè sono condannate dal Papa.

Si ha da Lorient: A Ploerienx la scorsa notte da alcuni sconosciuti sono stati gettati a terra quattro crocifissi. E' stata aperta un'inchiesta.

La lotta religiosa in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 14,20:

I ministri si sono riuniti stamane a Consiglio per discutere le basi del progetto di legge sulle Associazioni.

I giornali affermano che il personale della Nunziatura a Madrid sarà completamente sostituito. Il ministro della giustizia avrebbe preteso tale sostituzione come una sanzione della sua ingerenza nella questione delle lettere pastorali dei vescovi.

A Valencia continua l'agitazione contro il vescovo, di cui la cittadinanza chiede la destituzione.

Strazianti episodi del disastro di Piacenza

Le condizioni dei feriti — La pietosa visita dell'on. Gianturco — Lo sfacelo di due famiglie — Come un figlio ritrovò la madre morta — Commozione di popolo — Il tragico ed eroico dolore di Lino Ferriani.

(Per telegrafo alla Stampa).

L'arrivo dell'on. Gianturco.

Piacenza, 8, ore 14,5.

Il ministro Gianturco è giunto stamane, alle ore 5,30, ricevuto alla stazione dalle Autorità. Alle ore 10 il ministro si recò a visitare i feriti ricoverati all'Ospedale civile e alla Casa di salute Lodigiani. Alle ore 15,30 interverrà ai funerali che avranno luogo in duomo coll'intervento del vescovo.

Il ministro, che alloggia all'*Hôtel San Marco*, dopo aver con le Autorità visitato i feriti, fece un giro per la città visitando i monumenti ed i nuovi edifici scolastici. Alle ore 14,30 si recò pure sul luogo del disastro.

Pare accertato che la signora morta, che fino a ieri non si è potuta identificare, sia Giulia Cogliati, moglie di Adolfo Cogliati, rimasto anch'esso ucciso nel disastro.

Gianturco visita i feriti.

La donna morta è la signora Cogliati

Piacenza, 8, ore 20,25.

L'on. Gianturco, accompagnato dalle Autorità e dai membri dell'Amministrazione ospedaliera e dai medici, entra all'ospedale alle ore 10. Attraversata la vasta corsia centrale, si dirige ai tre letti della corsia laterale, dove giacciono il Massari, il Panzarasa e la Marlaschi. Gianturco promette ai tre feriti che presto sarà provveduto al loro trasporto alle rispettive case a spese della ferrovia e nel miglior modo possibile. Gianturco passa poi a visitare il dottor Zuccoli, Sandro Ferriani ed il dottore Ventola, trovandoli un po' sollevati e confortandoli. Ma triste fu la visita del ministro al letto della signora Ferriani. I medici l'avevano operata poco prima: le avevano fatto iniezioni di morfina per darle requie dagli spasimi atroci ed ella vaneggiava. Gianturco non disse parola e uscì in punta dei piedi, asciugandosi gli occhi. Nella stanza vicina Gianturco visitò la cameriera Evelina Lorenzini, che scoppiò in singhiozzi e non seppe articolare parola. Gianturco sortì dall'ospedale con il cuore stretto, dopo avere rinnovato a tutti promesse del proprio interessamento.

Apprendo ora che la signora morta nello scontro fu proprio identificata per la signora Ada Stefanucci moglie Cogliati.

Colloqui con alcune vittime.

Piacenza, 8, ore 21.

Torno in questo momento dalla visita di quei feriti che sono i più gravi. Nella corsia comune dell'ospedale stanno il Massari, il Panzarasa ed il Moruschi. Questi è assistito dalla figlia, accorsa da Parma; egli sta alquanto meglio e mi racconta come sopra il ponte in ferro fosse preso da un po' d'apprensione per l'inconsueta velocità del treno. Gli sembrava, essendo assai pratico della linea, che la velocità fosse eccessiva, ed ebbe un triste presentimento. Si trovò dopo lo scontro sotto una grossa lamiera arcuata, donde uscì carponi nel buio, cadendo subito svenuto.

Il Panzarasa è assistito dalla sorella Angelina; va pure migliorando e non ha febbre.

In camere separate, poco discosto, stanno Sandro Ferriani, lo Zuccoli, il Rossignoli ed il Ventola. Al Rossignoli venne stamane amputato il braccio al terzo superiore. Lo trovai ancora sotto l'azione del cloroformio. Gianturco non potè vederlo perchè lo stavano operando. Ora, svegliandosi, vaneggia, e la sua signora, che lo assiste, tremando m'informa che egli si è accorto or ora, sebbene in istato di semi-incoscienza, della mancanza dell'avambraccio, e mormora parole di sconforto. Il Rossignoli è sposo da quattro mesi con una signora di Fiorenzuola. Egli potrà essere rilasciato tra quindici giorni, e andrà in convalescenza a Fiorenzuola.

Al capezzale dello Zuccoli che ha le gambe fratturate sta la madre e la fidanzata, piccolina, bruna, graziosa, in preda a sussulti nervosi. Ella attendeva il fidanzato a Modena per festeggiare la promessa di matrimonio che dovevasi celebrare tra 15 giorni. All'annuncio della disgrazia volle accorrere immediatamente. Ella mi dice che appena giunta trovò lo Zuccoli delirante che gridava con terrore di udire ancora il fischio della locomotiva rimastogli nelle orecchie al momento del disastro.

Il dottore Ventola di San Marino, non ha le gambe e le braccia fratturate come venne riferito, ha soltanto delle lesioni ad una mano e delle gravi contusioni alla fronte, alle guancie ed all'occhio destro. La sua signora, giovanissima, siede al suo capezzale vegliandolo con amore. Ella si regge soltanto per forza d'animo, poichè soffrì una scossa tremenda nello scontro. Al momento del disastro suo marito si trovava in uno scompartimento attiguo per poter leggere, essendovi luce migliore. L'urto e lo sfacelo del vagone li rovesciò a terra tra i rottami ed essi corsero nel buio, chiamandosi disperatamente. Trovatisi si fecero trasportare insieme all'ospedale, dove per lo spavento provato, la signora incinta di due mesi, abortì, senza però gravi conseguenze. Il dottor Ventola va migliorando, ma temesi soltanto la perdita di un occhio. Sandro Ferriani dolora continuamente per la febbre, ma si spera d'evitare l'amputazione di una gamba che oltre alla frattura come l'altra, sofferse lacerazioni cutanee al terzo inferiore.

Le condizioni della signora Ferriani peggiorano; oltre la frattura del femore sinistro, ella ha rotte le ossa dell'articolazione del ginocchio destro e la rottura complicata da ferita lacero-contusa penetrante in cavità. Oggi le si sviluppò una febbre improvvisa. Nella sua camera si lascia entrare soltanto il marito e la infermiera. Si teme una commozione viscerale, e le vengono praticate iniezioni continue d'olio canforato e caffeina e morfina. Nella medesima camera è ricoverato il figlio, Decio, contuso lievemente alla faccia e alla nuca. Il piccino, essendo ultimo genito, ora piuttosto viziato, e si agita nel lettuccio, chiamando spesso la mamma.

L'angoscia di Lino Ferriani.

Quando mi affacciai all'uscio della camera, dove venne posta la signora Ferriani, il medico mi fece cenno di parlar piano. La povera signora ha un momento di tregua negli spasimi. Il bimbo ha cessato di chiamare la mamma, e Lino Ferriani cerca invano un po' di riposo, abbandonandosi sopra una poltrona, accanto ai suoi cari. Il medico mi racconta lo strazio provato nel momento che Lino Ferriani giunse all'ospedale. Il medico andò a riceverlo al portone, accompagnandolo fino alla camera della moglie. Il Ferriani appariva accasciatissimo, ma appena giunto sulla soglia della camera riuscì a padroneggiarsi, ed entrò sorridente. La moglie ne fu molto confortata; però, la tragica commedia che Ferriani sostiene da due giorni, sembra minargli il fragile organismo.

Egli si direbbe che cammini più curvo; a momenti sembra vacilli. Mentre parlo col medico, arriva un amico di Como, domandando del Ferriani. Lo vanno ad avvertire: egli esce, stringe la mano all'amico, resta muto, poi china il capo e piange in silenzio. Poi sussulta, quasi stesse per venire meno. Lo sostengo. Egli continua a singhiozzare, mentre ci allontaniamo per la corsia dalla camera dove la sua Ninì si è assopita.

Noi non abbiamo coraggio di tentare di confortarlo. Egli dice: « Quando vado là dentro, devo fare il viso sorridente, e il bimbo non è più! Ninì non lo sa ancora, non dovendolo sapere. E anche lei ora ha la febbre. Peggio di così non poteva accadere! »

Dopo una breve pausa, durante la quale Ferriani seguita a singhiozzare, riprende: « In tanta disgrazia fortunatamente mi trovo intorno della gente d'oro in questa città. » Egli si manifesta poi la sua volontà di rimanere qui accanto ai suoi cari finchè saranno risanati. Quando lo lasciamo egli si porta la mano alla fronte e si allontana vacillando, per la corsia verso la camera del martirio.

Questa mattina Lino Ferriani volle ad ogni costo andare al cimitero per vedere ancora una volta la salma del suo Mario. La figlia Maria insistette perchè egli non andasse, lo scongiurò, ma il padre non diede ascolto alle preghiere. Maria lo accompagnò in quell'ultimo pellegrinaggio d'affetto e di dolore. Entro la cappella mortuaria Mario era già stato composto nella bara. Il visino del bimbo, di una dolcezza quasi femminea, sembrava soffuso. In fondo alla piccola bara ogni segno del disastro infuriatogli intorno, uccidendolo, pareva scomparso. Dal suo volto incorniciato di lunghi capelli nerissimi solamente l'esile solco rossastro di lieve contusione gli traversava il mento infantile.

Quando Lino Ferriani e Maria entrarono nella cappella, non eravi alcuno. Sopra quella bara padre e figlia piansero quindi a lungo, e le più cocenti lagrime: poichè i loro cari feriti stavano lontani e finalmente la finzione non era più necessaria. Prima di allontanarsi Lino Ferriani fu visto baciare il bimbo perduto irrorandone il volto di lagrime. Poi padre e figlia tornarono all'ospedale accanto ai letti dei feriti a reprimere i singhiozzi.

Lo sfacelo di due famiglie.

Lo strazio atroce d'un figlio.

Piacenza, 8, ore 22.

Due terribili tragedie famigliari si svolsero intorno alle rovine del disastro di sabato notte. Lo scontro portò lo sfacelo in due famiglie: in quella del cav. Lino Ferriani e in quella del ragioniere Cogliati di Roma. Forse la seconda è anche più terribile della prima. Questa mattina fummo spettatori del suo straziante epilogo. Giunse appunto stamane da Roma Aldo Cogliati, figlio delle vittime del disastro. E' un giovanotto di 18 anni. Lo accompagnava lo zio Stefano Stefanucci, fratello della madre di lui. Il giovanotto accorreva a Piacenza per vedere per l'ultima volta le sembianze del padre, che dai giornali aveva appreso essere morto in seguito allo scontro. Nel treno il figlio aveva cercato ansiosamente sui giornali qualche notizia intorno alla madre. Il fatto che la madre non aveva telegrafato nulla, lo metteva in ansia cupa. Un triste presentimento lo dilaniava; non di meno qualche speranza rischiarava le sue lunghissime e orribili ore del viaggio. Ancora scendendo alla nostra stazione lo sosteneva una vaga fiducia di ritrovare viva la madre. Così zio e nipote, appena arrivati, salirono in vettura e corsero al cimitero, ove erano stati trasportati i cadaveri. Lo zio volle entrare solo nella cappella mortuaria per assicurarsi se la signora rimasta vittima del disastro fosse la propria sorella, volendo evitare al nipote la vista improvvisa del cadavere della madre. Egli dunque, affidato il nipote in preda ad un'ansia indescrivibile a vari presenti, entrò nella cappella; ma dal fondo si udì subito un irrefrenabile scoppio di singhiozzi. Aldo Cogliati intuì subito l'atroce verità e spasimando si svincolò dalle braccia dei presenti, che lo avevano afferrato per trattenerlo.

Entrato nella cappella, il giovanotto si chinò impetuosamente sulla bara e lanciò un urlo acutissimo. Aveva riconosciuto la madre nel cadavere che la violenza dello scontro ridusse ad una informe massa di membra sanguinolenti.

I presenti lo afferrarono tosto e lo trascinarono fuori della cappella mortuaria. Il Cogliati seguitava a gridare piangendo: « Oh! povere

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (61)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rasanoni)

— Permettete che vi chiegga, — io dissi, — la signora Koluchy vi ha dunque fatto una buona offerta?

— Calcolate che per me sia una piccola fortuna, quando tutto sarà finito, — mi rispose lo scienziato.

— Capperi!

— Ma io vi assicuro, signori, se io dovessi apprendere ed aver la certezza che le cose stanno proprio nel modo in cui avete detto, che si può valere dell'opera mia per un delitto, o per scopi men che onesti, io mi ritrarrò subitamente dall'impresa.

— Voi non potreste in vero, fare di più, — risposi io, — e vi sono molto obbligato che m'abbiate ascoltato così pazientemente.

— Rispetto troppo l'onestà del vostro proposito, — egli disse.

— Ed ora, posso a mia volta chiedervi che quanto abbiamo detto ora fra noi, sia tenuto assolutamente segreto?

— Lo prometto — risposi.

— Mi sembra inopportuno, a questo punto, intrattenervi di più, — disse Dufrayer, — ma, ancora una preghiera; quando se ne presentassero le evenienze vi sarebbe possibile darci vostre notizie?

— Credo, — rispose lo scienziato, — che posso fare anche questa promessa. Posso anche dirvi che mi aspetto di lasciare Londra da un momento all'altro. Non so però dove andrò, nè quanto tempo rimarrò assente. Finora non ho ricevuto tutte le necessarie istruzioni. Se le cose sono realmente gravi, come voi credete, tanto più mi converrà ottemperare a questi ordini ed andare.... Potrà darsi che io così riesca a scoprire il gioco della signora Koluchy....

— Sì, — replicò Dufrayer, — voi avete ragione. Gli interessi in questione sono così grandi che non ci sarà possibile battere il nostro nemico che nel suo proprio terreno. Però, se vi accade di andare in qualche sito solitario della campagna, non commettete l'imprudenza di andare disarmato. Vogliate poi tenervi in comunicazione con Norman o con me. Pel resto, non abbiate timore. I nostri agenti, i nostri incaricati saranno destri ed avveduti, e sapranno vigilare senza di lui. Un impercettibile sorriso sfiorò le labbra dello scienziato.

Per vero, egli aveva l'aspetto di un uomo che in caso di pericolo non ha grande bisogno di ricorrere alla protezione altrui.

La sua alta statura ci dominava entrambi di tutta la testa.

Lo notai quand'egli, levatosi in piedi, ci condusse alla porta.

— Sta bene, — disse Dufrayer, quando fummo fuori. — Che cosa pensate voi di tutto questo? La mia opinione, aggiunse senza lasciarmi rispondere, è che questa volta noi avremo in nostro mano la Koluchy. Ella ha intrapreso questo nuovo affare senza le solite cautele e l'acume che le è abituale. Il suo successo continuo l'ha, invero, resa troppo fidente. Con ciò, non tarderà ad avere la lezione che ella si merita.

— E che ne pensate di Miss Walentia Word? — esclamai io. — Secondo quanto disse Lockhart, egli sembra avere in lei la massima fiducia.... A questo proposito, e qui c'è qualche equivoco di cui non so rendermi la ragione, eppure la ragazza è al nido della Koluchy.

— Io non ho il menomo dubbio sul lato donde pende la bilancia, — disse Dufrayer.

Ma Lockhart è stato da noi avvertito, e mi sembra capacissimo di badare ai fatti suoi. Noi non avremmo meglio potuto infischiarsene di miss Word. Non avendo seguito il suo avvertimento noi non potremmo meglio dimostrarle che non abbiamo creduto un'acca alla famosa storia con cui sembrava volerci gabbare.

— Eppure, quella ragazza aveva l'accento come se dicesse la verità, — risposi.

— Ah! Norman, voi subirete sempre l'influenza di un volto gentile, — disse Dufrayer. — Se miss Word fosse vecchia e rugosa voi avreste giudicato il di lei tentativo per agire sopra la vostra volontà con ben altra maniera.

— Ella era agitatissima, inquieta, non altro, — risposi — anche oggi ne ha dato una prova, senza volerlo. Senza dubbio sarà stato semplicemente un effetto di nervi.... ma vi ricordate, quando all'udire le nostre voci, ruppe quel tubetto di cultura?

Dufrayer non aggiunse parola ed io mi recai a casa.

Il giorno che seguì non mi fu possibile nè di vedere Lockhart, nè la sua collaboratrice. Tuttavia non mi potevo levare di mente tutta quella faccenda.

Più che mai mi congratulavo meco stesso di essermi attenuto al parere di Dufrayer.

Avevamo aperto gli occhi di Lockhart e difficilmente, ora egli si sarebbe lasciato bendare.

Anche ammesso che la Koluchy, nemmeno questa volta sarebbe caduta in nostra mano, certamente non avrebbero mancati di essere scombussolati i suoi piani.

Passò un altro giorno.

Tra le quattro e le cinque del pomeriggio, con mio grande stupore, Lockhart apparve nel mio laboratorio. La sua larga faccia era più rossa che mai.

Il suo petto era ansimante. Pareva eccitatissimo.

— Ah! — disse egli, non appena mi vide. — Spero che siamo in tempo.

— Che cosa diavolo è accaduto? — domandai io.

Lo scienziato, tolto di tasca un largo fazzoletto, si asciugava la faccia.

— Dunque, mi volete dire che c'è di nuovo? — replicai.

(Continua).

padre mio! Povera madre mia! Non è possibile; non è possibile tanta sventura! »

Egli non volle abbandonare il cimitero se non quando la bara venne trasportata fuori per i funerali. Egli seguì i funerali.

Come fu salvata la famiglia Rossi.

Roma, 8, ore 23.

Fra i tanti episodi drammatici avvenuti nello scontro ferroviario di Piacenza, notevole è stato quello toccato alla famiglia dell'avvocato Francesco Rossi, capo-sezione al Ministero delle finanze.

L'avvocato Domenico Sciacchi, amico intimo del Rossi, aveva ancora, quando è giunto stamane a Roma, colla sua signora, gli abiti imbrattati di sangue. Egli, ad un redattore della *Tribuna*, ha narrato quanto segue:

« Sapevo che in una delle vetture accanto si trovava il mio amico Rossi, perchè alla stazione di Codogno, ove egli era montato sul diretto, egli mi aveva salutato e mi aveva invitato ad andare nel suo scompartimento, ma essendo in questo disponibile un solo posto, ed essendo io con mia moglie, non avevo potuto accettare. « Rossi, Rossi » — gridai, con quanta voce avevo. Dagli ammassi informi della vettura nessuno rispose. Mi appressai con l'ingegnere Paolo Bignami, e con una scala, fattami dare da un casellante ferroviario, montai, nell'oscurità, sulle rovine di quel vagone.

« Dal finestrino scorsi un gruppo di persone gementi. Come meglio potetti, per le gambe, per le braccia trassi fuori prima la signora Ester, che fu dovuta adagiare in terra, essendo quasi irrigidita per una commozione della spina dorsale, e poi la cameriera. Intanto, da un altro scompartimento vicino venivano tratti fuori, incolumi, la bimba ed il bimbo di Rossi, che si gettarono al collo della madre. Invano cercammo l'avv. Rossi, ma improvvisamente, quando già avevamo perduto ogni speranza di rintracciarlo, a pochi passi da noi, al lume d'una torcia a vento, lo scorsi, col volto coperto di sangue, portato a braccia verso il casello ferroviario. Egli svenne. Era orrendamente contuso sul viso ed aveva le gambe rotte. »

Un ispettore ferroviario spettatore della catastrofe

Piacenza, 8, ore 20.

L'ingegnere Cales, ispettore del Dipartimento di Milano, viaggiava sabato sul direttissimo deragliato e si salvò miracolosamente. Oggi intervistato egli disse: « Mi trovavo nella vettura che precedeva quella sviata per la prima. Mi ero affacciato al finestrino desideroso di rendermi conto dello stato della stazione e della distribuzione dei carri sui binari. Davanti a me passò una locomotiva in manovra contro la quale urtò poi la vettura deragliata. Improvvisamente il convoglio si arrestò. Udii un grande frastuono e vidi correre gente nel buio, fra cui scorsi dei guardia-freni che invitavano i viaggiatori a rimanere nelle vetture. Discesi subito per vedere che cosa fosse successo, e confesso che non potei farmi un'idea precisa del come fosse avvenuto il disastro. »

Ciò che dice un funzionario sulle cause del disastro

Roma, 8, ore 23.

Un funzionario delle ferrovie, che è stato interrogato dal *Giornale d'Italia*, sul disastro di Piacenza, ha detto che lo scambio dove avvenne il deviamento era a chiave, quindi fisso, e non vi è pericolo di un errore del deviatore, perchè lo scambio è aperto solo quando occorre, e della chiave è responsabile il personale di manovra. Ha detto che dalle cause del disastro è escluso il dolo. I vagoni dei treni diretti sono i migliori, per cui la causa del disastro non deve rintracciarsi nel deterioramento del materiale. Anche con un servizio perfetto, per cause a volte estranee ad esso, possono avvenire incidenti assai gravi, come quello di Piacenza.

I funerali delle vittime di Piacenza.

Piacenza, 8, ore 21.

I funerali riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio da parte della cittadinanza. Parteciparono tutte le Società popolari, con bandiere.

Dalla stazione, il corteo, lunghissimo, andò al Duomo, in cui si fece l'ufficio funebre, e parlò anche il vescovo Pellizzari.

Il carro funebre era formato da un carro trasporto del 5.o Genio, portante 4 feretri coperti ciascuno da una ghirlanda inviata dal Municipio dal ministro Gianturco e dalle famiglie degli estinti. Reggevano i cordoni Gianturco, i deputati Cipelli e Raineri, il sindaco, il procuratore del re, il generale comandante il presidio, il presidente del Tribunale.

Stasera, alle ore 21,40, il ministro Gianturco è partito per Roma. La cittadinanza piacentina ha apprezzato molto il pietoso interessamento del Governo per questa luttuosa occasione.

Dietro il feretro seguivano Maria Ferriani-Verga, Algo Cogliati, ed altri parenti delle vittime.

I feriti che migliorano.

Alla Casa di Salute Lodigiani i feriti continuano a migliorare. L'americano White ha subito la riduzione dell'anca, operazione riuscita. Migliorano i coniugi Rossi, di cui i bambini, rimessi completamente, vennero fatti partire per il lago di Como, dove saranno affidati a parenti. All'*Hôtel San Marco* stanno i feriti Bignami, e Martiner, che partì subito per Palermo. Alla *Croce Bianca*, il sig. Harsch migliora pure.

Gianturco all'ospedale si è soffermato a lungo al letto della professoressa Pellegrini, che si mostrò ilare col ministro, conversando con lui piacevolmente, fortissima contro il dolore. Il ministro visitò pure i feriti alla Casa di Salute Lodigiani; si intrattenne coll'avvocato Rossi, affettuosamente. Alle 14,30 vi fu un sopraluogo sul disastro, di Gianturco con le Autorità.

Il coraggio di Arturo Luzzatto.

Roma, 8, ore 23.

La *Tribuna* ha intervistato, sulle cause del disastro, l'on. Arturo Luzzatto, scampato miracolosamente. Egli ha detto: « Il treno merci attendeva allo scambio il passaggio del direttissimo, per attraversare il posto, poichè su questo è un solo binario. Il macchinista aveva però arrestato la locomotiva a pochi metri dal punto ove il direttissimo doveva cambiar rotta, cosicchè, non appena quest'ultimo rimase spostato, la prima vettura rimase abbandonata ed andò a cozzare contro la macchina ferma, e si sfracellò. Forse il macchinista del treno merci aveva cosa fiducia nella maestria del suo collega, che aveva il governo della macchina del direttissimo. Ma io credo che costui, non la meritasse, giacchè la velocità che egli mantenne nel passare quello scambio, non deve essere quella che non solo il regolamento, ma le più elementari regole di prudenza devono suggerire nel passare da un binario all'altro, quando, come si dice in gergo ferroviario, l'ago di scambio è preso di punta. »

« La conversazione si è aggirata sulle scene che avvennero l'altra sera intorno a quell'ammasso di rottami ammucchiati sulla ferrovia, dai quali tanti pietosi, appena riavutisi dallo sgomento, che nei primi istanti li aveva colpiti, si accinsero a liberare i feriti e a tentare di salvare gli agonizzanti. L'on. Luzzatto, che è uomo di grande energia, è uscito incolume dallo *sleeping-car*. Come vide l'entità del disastro, ordinò subito agli inservienti della Società, dei vagoni-letti di gettare a terra i materassi e tutti i guanciali, che si trovavano nelle cabine, perchè vi potessero essere adagiate le persone sofferenti. Poi andò in cerca di qualche lume.

« Dal lato sinistro della strada ferrata, dietro una palizzata, — egli ha detto, — scorsi due lanterne immobili.

« Credetti fossero abbandonate da qualche ferroviere, accorsi al luogo del disastro, attraversai binari, scavalcai la palizzata e mi indirizzai verso il punto ove avevo vedute le due piccole lampade per impossessarmene. Fatti pochi passi lungo una siepe, mi accorsi invece che le lampade erano tenute in mano da due ferrovieri, i quali, insieme ad altri tre o quattro compagni se ne stavano come nascosti in quell'angolo oscuro, senza curarsi di quanto avveniva a poca distanza da loro. Provai tanta indignazione che li costrinsi a seguirmi conducendoli dove era bisogno di aiuto, ed obbligandoli a soccorrere quanti chiedevano assistenza.

« Ogni disastro ferroviario non rivela di veramente, di dolorosamente nuovo che una lista di morti e feriti. E questo capitolo di lutti e sventure ha la sua origine sempre dalle stesse vecchie cause: la imperizia di qualche ferroviere o di una collettività di ferrovieri, e la povertà del materiale ferroviario.

« Quando dunque si vorrà provvedere all'una e all'altra? « Occorrerebbe provvedere con una grande riforma del materiale ferroviario — egli ha detto più volte interrompendo la sua narrazione; — ma ciò porterebbe ad enormi spese! »

La pietà d'una cameriera e l'atroce agonia d'un bimbo.

Piacenza, 9, ore 1.

Intervistai all'ospedale Evelina Lorenzini, cameriera della famiglia Ferriani. Ella soffre per le sue ferite, ma è solo preoccupata della sorte della sua padrona. E' ancora sbigottita della visione del piccolo Mario morente nelle sue braccia, entro lo scompartimento schiacciato. E' bruna, piccolina, ha occhi un poco febbricitanti. Soffre molto, ma parla con calma e lucidezza. Mi racconta:

« Partimmo da Milano in un vagonaccio di seconda classe, sgangherato e sudicio. Per la fretta non potemmo cercarne uno migliore. Salitevi ci accorgemmo che ci mancava il lume. Protestammo che in un direttissimo il servizio fosse così trasandato: venne posto nella lunetta un lume di ripiego che lasciavaci quasi al buio: durante il viaggio poi non potemmo neanche ripararci dal freddo della notte, alzando le intelaiature dei finestrini, giacchè da una parte il cristallo era infranto e dall'altra, l'intelaiatura non si poteva alzare. Già il viaggio per se stesso era stato alquanto incomodo, quando appena oltrepassato il ponte udimmo lo scroscio dello scontro e ci sentimmo immediatamente sbattuti contro i sedili con violenza formidabile; non smarrimmo i sensi.

« In perfetta coscienza restammo tutti insieme nello scompartimento schiacciato e piegato sul fianco, non so per quanto tempo. Certo ci parve per un secolo. Udii la voce di Sandro che diceva: « Mamma, ho rotte le gambe »; e la signora rispose con accento indimenticabile: « Coraggio, Sandro! Sono ferita anch'io! Ma verranno a soccorrerci. » E non venivano mai! E intanto ci trovammo al buio. Mario, che stavami accanto, mi si avvinghiò al collo: mi strinse disperatamente, ficcandomi le mani entro ai capelli e strappandomene delle ciocche, mormorava sotto spasimi: « Baciami, baciami, Evelina, muoio ». Nel buio io lo sentivo morire, e avrei voluto mi strappasse piuttosto tutti i capelli e quasi mi soffocasse, pure di non sentirgli trarre l'ultimo rantolo. Ma le mie speranze e le mie suppliche al Cielo erano vane. Sentivo ormai Mario rantolare più fioco accanto all'orecchio, abbandonato sopra la mia spalla.

La catastrofe dovuta ad un cedimento di terreno?

Milano, 8, ore 24.

Questa sera ho potuto avere un colloquio con un tecnico delle ferrovie che proveniva proprio in quel momento da Piacenza. Ho voluto domandare a lui sulle probabili cause del disastro che cosa poteva dirmi. Egli ha cominciato con l'affermare che in questi giorni ne hanno detto di tutti i colori e che da una parte e dall'altra avevano finito per generare una confusione tale, che l'opera della Commissione d'inchiesta riuscirà difficile. Il mio interlocutore ritiene, che il disastro non sia dovuto nè al materiale di cui era formato il treno, nè a colpa del macchinista. Egli inclina a ritenere che il disastro sia dovuto piuttosto ad un vero e proprio cedimento del terreno, cedimento verificatosi mentre il diretto stava passando e che, spostando di un poco le rotaie, ha fatto sì, che la quarta vettura, la quale era di materiale più leggero delle altre, abbia deragliato, provocando il disastro.

In quanto poi alla corsa della prima parte del treno, che alcuni giornali dànno per certa, egli mi ha fatto osservare che ciò è impossibile e che il macchinista non deve aver fermato il treno per le grida dei viaggiatori, ma che il treno si fermò da sè, essendo noto che la rottura del freno Westinghouse produce l'arresto improvviso del convoglio. Il mio interlocutore ha detto che la Commissione d'inchiesta troverà delle difficoltà per accertare queste cause, dato che il suolo, in seguito al deragliamento, è stato manomesso e che un cedimento anche minimo di una delle traverse poteva produrre il disastro. Ora, dato che si tratti di un cedimento minimo, sarà assai difficile alla Commissione d'inchiesta di accertarlo.

Altri incidenti ferroviari.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Un altro incidente ferroviario si è avuto stamane alle porte di Milano, presso San Cristoforo, all'imbocco della stazione di Porta Genova. Il treno merci N. 5330, composto di 22 pesanti vagoni carichi di materiali, proveniente da Corsico, andava ad investire una macchina manovrante sullo stesso binario. Lo scontro è avvenuto precisamente alle 8. A pochi metri l'uno dall'altro i due macchinisti hanno dato il contro-vapore, ma l'urto, per quanto attenuato, è avvenuto lo stesso. Cinque pesanti vagoni si sono accavalcati l'uno sull'altro. Nello scontro rimase gravemente ferito il capotreno Enrico Balessi, di 51 anno, il quale riportò la frattura del femore destro ed altre ferite.

Nella locomotiva manovrante stava il macchinista Romondini, che ebbe qualche leggera ferita. Il macchinista del treno merci si è dato alla fuga. I vagoni rovesciati erano carichi di cemento, di carbone, di uva e di damigiane di acido solforico.

A Camogli.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 16,25:

Un treno merci ha deviato fra Camogli e Santa Margherita Ligure. Nessuna disgrazia al personale.

Il servizio sulla Parma-Spezia è stato riattivato.

⁂

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 23:

Eccovi altri particolari sull'incidente ferroviario.

Nel pomeriggio, il treno merci 5704, in seguito alla rottura di un asse di vagone, deviò nella galleria diruta fra Camogli e Santa Margherita. Diversi carri rimasero gravemente danneggiati. Per fortuna, nessuna disgrazia al personale. I macchinisti, appena il treno uscì dalle rotaie, sbalzarono rapidamente dalla macchina a terra. La linea rimase ingombra sino a questa sera. Il treno, che era diretto a Roma, dovette retrocedere alla stazione di Camogli.

Si lavora attivamente per la liberazione della linea. Sul posto si sono ingegneri ferroviari. Si spera che la linea potrà essere riattivata per le ore 20.

Due incidenti ferroviari in Russia.

Pietroburgo, 8, ore 11,25.

Due treni militari sono deragliati nella regione di Tomsk. Il primo, in seguito alla rottura di un freno, ed il secondo, in seguito allo scontro con un treno merci, avvenuto presso la stazione di Marianowska. Nel primo deragliamento due soldati rimasero feriti, ed un vagone fu ridotto in frantumi. Nel secondo, sette soldati rimasero uccisi e 27 feriti. Tutte le due locomotive sono deteriorate.

Un tragico incidente al Velodromo Buffalo.

Due spettatori uccisi e sei feriti.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Un accidente grave, le cui circostanze a prima vista sembreranno molto inverosimili a chi non è famigliare dei misteri sportivi, si produsse oggi durante la corsa di motociclette al Velodromo Buffalo a Neuilly. Ma per quanto singolare sia questo accidente, esso non fu meno funesto nelle conseguenze.

Due morti, tre persone gravissimamente ferite, altre senza dubbio più leggermente colpite: tale è il funebre bilancio di questo pomeriggio.

Otto o novecento spettatori assistevano a questa riunione; erano circa le ore 5: una corsa traguardi era già stata disputata e nell'attesa degli esercizi del saltatore Schreyer, che costituiva il *clou* della rappresentazione, era stato annunciato un *match* fra i due corridori motociclisti Pernette e Armando Contant.

Un semplice *match* d'allenamento, d'altronde: prove molto corte, una specie d'intermezzo, se si vuole, fra i numeri più importanti.

I due corridori, al segnale di partenza, si sono lanciati in corsa. Alla prima voltata, alla destra del *pesage*, il motociclista Pernette, che era alla testa, sorpassando il suo concorrente di 20 metri, ebbe un accidente di macchina: la correggia si staccò, ed il corridore cadde, mentre la sua macchina scivolò fino al basso della curva: Pernette si rialza subito e si trova così in mezzo, a poca distanza dall'asilo che separa la pista dai posti riservati agli spettatori.

Quasi contemporaneamente, poichè i corridori andavano ad una velocità che si può stimare da 60 a 70 chilometri all'ora, il motociclista Contant arriva all'altezza di Pernette. Egli fa una voltata un po' alta, e per conseguenza fa uno scarto brusco alla sua destra. La motocicletta, portata dallo slancio della velocità acquistata, rimonta la pendenza, molto forte in quel punto.

Senza fermarsi, la macchina si slancia contro la barriera di legno, di metri 1,20 di altezza, e dietro la quale stanno gli spettatori.

Contant, caduto dalla sella per l'urto, è rovesciato e gettato in mezzo all'arena; ma la motocicletta, abbandonata a se stessa, continua a dirigersi sulla balaustra con posizione assolutamente orizzontale, seguendo una curva saliente fino al parapetto, falciando durante questa corsa le teste degli spettatori che stanno al disopra della pista.

Istintivamente tutti si sono gettati indietro, ma troppo tardi, mentre la macchina, due o tre metri più lontano, si infrangeva contro un palo d'appoggio.

Delle grida di dolore e di spavento risuonavano nel pubblico. Parecchi feriti giacevano inanimati al suolo, e tutti colpiti all'altezza della testa dai pedali della motocicletta.

Sembravano gravemente feriti.

Gli impiegati dell'amministrazione del Velodromo Buffalo fecero sgombrare lentamente la pista, intorno alla quale durante tutta la scena spettatori e curiosi non hanno cessato di stazionare commentando l'avvenimento in diverso senso.

Due dei medici accorsi al Velodromo prodigarono ai feriti le prime cure, mentre si avvertiva del fatto il commissario di polizia. Cinque persone erano state raccolte tutte gravemente ferite: due di esse sembravano in uno stato assolutamente disperato. Questi disgraziati due giovani, l'uno di 18 anni e l'altro di 20 anni, resero infatti l'ultimo sospiro nella vettura che li conduceva all'ospedale unitamente ad altre vittime. Uno dei morti non venne ancora identificato. Edmondo Viond, il primo dei morti, aveva su di sè un biglietto di andata-ritorno a destinazione d'Epinay e il suo abito sembrava essere quello di un operaio meccanico.

Colpito alla fronte, l'urto aveva determinato la frattura completa dell'osso frontale; il secondo morto, è Luigi X...., domiciliato, si crede, in rue de Potenza: egli era stato colpito alla base del naso. Il cranio, in questa regione, aveva diverse fratture; il viso era cosparso di sangue, ed ora orrendamente mutilato.

Si crede che questo disgraziato esercitasse il mestiere di venditore ambulante. Ecco i nomi dei feriti attualmente in cura all'ospedale:

Giovanna Nicolau, di anni 29, abitante in via Forno, N. 33; signora Pillet, di circa 30 anni, e Alfredo Guittard, operaio meccanico. Quantunque molto grave lo stato di questi feriti, permette ancora molta speranza.

Si hanno poi altri tre feriti meno gravi.

Corrado Ricci acquista numerosi quadri della scuola napoletana.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20:

Pare che Corrado Ricci sia stato principalmente spinto a recarsi a Napoli dal desiderio di concludere un contratto d'acquisto di circa trenta quadri della scuola di pittura napoletana. Stamane, accompagnato da Angelo Conti, che è incaricato del riordinamento della Pinacoteca, si recò a vedere questi quadri che in numero di trenta sarebbero acquistati per 20,000 lire. Le trattative sarebbero già definite.

Un grande panico al teatro Toselli di Cuneo

Ci telegrafano da Cuneo, 8, ore 21:

Alla fine della rappresentazione cinematografica che si dava nel teatro Toselli alcuni spettatori che erano nella piccionaia incominciarono ad urlare: *Al fuoco! Al fuoco!* Il pubblico allarmato alle molte grida si gettò alle porte di uscita in preda al più pazzo terrore, che invase anche gli agenti della forza pubblica. Fu un vero miracolo se non avvennero delle disgrazie. Alcune persone uscirono dal parapiglia malconcie; nessuna però ferita.

La causa dell'inconsulto allarme fu data da una nuvoletta di fumo uscita dal gabinetto del cinematografista.

Perchè la contessa Rodellec ritirò la sua querela.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 9, ore 1.

L'istruttoria dell'affare Gregger doveva essere ripresa oggi ed un confronto della contessa di Rodellec era fissato per le 14. Labori, l'eminente avvocato parigino che ha accettato di sostenere gli interessi della signora di Rodellec, era arrivato a Brest nel mattino in compagnia del suo segretario. Verso le ore 10.30 egli si recò con il conte e la contessa Rodellec nel gabinetto del giudice istruttore e là, prima di qualsiasi esame dell'incartamento e di qualsiasi comparsa di testimoni, i suoi clienti hanno deposto nelle mani del giudice istruttore la lettera seguente: « *Signor giudice.* — Ho l'onore di farvi sapere che ho preso la decisione di ritirare la mia querela contro il signor Gregger ed eccone le ragioni: Mi ero vista nella necessità di informare la giustizia mentre il signor Gregger era in casa mia, perchè i miei sospetti si erano portati su di lui. Io non avevo altro mezzo di ritrovare l'anello prima di lasciare operare una perquisizione che non poteva farsi utilmente che nel momento della partenza del signor Gregger. Avevo fatto conoscere a questi la mia convinzione che egli avesse l'anello e lo avevo supplicato di restituirmelo, assicurandolo che avrei mantenuto una discrezione assoluta. In seguito al suo rifiuto avevo dovuto lasciare carta bianca al commissario di polizia, e voi sapete in quali condizioni l'anello venne scoperto. Io ho allora dichiarato al commissario di polizia che non chiedevo un processo, ma questo magistrato mi rispose che la giustizia non poteva che seguire il suo corso. Io, obbedendo ad un sentimento naturale di riguardo per colui che era stato mio ospite, ho detto anche nella prima comparsa, come testimone, di essere pronta a rinunziare a qualsiasi continuazione dell'istruttoria; ma, avendo saputo che il sistema di difesa adottato dal signor Gregger consisteva sopra tutto nell'attaccare mio marito colla più ingiusta violenza, credetti dovere mantenere la mia querela. Essendosi la mia naturale emozione della prima ora calmata, ritiro definitivamente questa denunzia, pure confermando, in quanto concerne i fatti, le mie precedenti deposizioni, che non posso modificare, poichè esse sono la semplice espressione della verità.

« Quanto agli attacchi che il signor Gregger ha creduto dover dirigere a mio marito per difendersi, comprendo che posso trascurarli e mio marito si associa a me in questa mia dichiarazione. Egli si è trovato nell'obbligo doloroso di autorizzare la mia denunzia, ma si trattava allora di ritrovare un gioiello di valore che era scomparso e bisognava anche stabilire come questa scomparsa aveva potuto prodursi nella casa in cui, sino ai risultati della perquisizione, tutti potevano essere sospettati. Gradite, egregio signore, ecc. ecc. — Firmata: *Contessa di Rodellec.* »

Il signore e la signora Gregger, che erano pure a Brest sabato sera, si sono presentati nel pomeriggio, alle ore 14,30, nel gabinetto del giudice istruttore, che fece loro conoscere, per mezzo dell'avvocato che essi si erano scelto, che la signora Rodellec ritirava la sua denuncia. Il signor Gregger prese conoscenza della lettera della signora Rodellec e fece la seguente dichiarazione: « Sin dal primo momento ho protestato energicamente la mia innocenza e mantengo sempre che io non sono colpevole. Una macchinazione, che non mi spiego, venne ordita contro di me. Da chi? Non lo so, ma certamente Maria Faure vi ha avuto una grandissima parte. »

(Matin).

L'interrogatorio dell'infame matricida parigino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

Il giudice istruttore ha interrogato, ieri, il giovane Gastone Cavet, che colpì sua madre con 14 colpi di pugnale. Il miserabile, dopo avere tentato di far credere che è stato vittima di un sonno sonnambolico e di non ricordare più niente, ha finito di confessare. Egli ha allegato, come causale, i rimproveri costanti che gli faceva sua madre per la sua condotta e per l'ora tarda nella quale rincasava. Si sa, però, che la sua vittima ha fatto dichiarazioni assolutamente contrarie e di tale carattere, che noi crediamo non dover insistere su ciò che il miserabile domandò a sua madre.

(Matin).

Il principe di Udine al Cambodge e in Cocincina

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 21,30:

Il giornale *Le Courrier de Saigon*, giunto stamane, reca la seguente informazione sull'arrivo del Principe di Udine a Tong-Moc-Lee. Il comandante della nave *Calabria* accompagnava il Principe. Le Autorità locali ricevettero allo sbarco il Principe e lo accompagnarono presso il Re del Cambodge. Alla sera alla sede del residente superiore fu dato in onore del Principe un *lunch*. Vi assistevano gli ufficiali italiani e le Autorità. Vi furono quindi le danze a Palazzo Reale. Il Re ha nominato il Principe di Udine grande ufficiale del Cambodge ed il comandante della *Calabria* commendatore dello stesso Ordine. Il giorno seguente il Principe visitò la città, i monumenti ed i palazzi. Il governatore della Cocincina ha offerto il 7 un gran pranzo in onore del Principe di Udine e degli ufficiali della nave. Assistevano il generale comandante e le altre Autorità civili e militari della Cocincina. Il governatore della Cocincina fece il seguente brindisi: « Sono assai lieto di augurare, a nome del governatore generale e mio, il benvenuto su questa terra francese a S. A. il principe Ferdinando di Savoia ed al comandante ed agli ufficiali del *Calabria*, esprimere i voti che tutti facciamo per il successo dell'interessante viaggio di studio che è stato intrapreso attraverso il globo. Si è particolarmente grati di ricevere fra noi i rappresentanti di una nazione alla quale siamo tanto strettamente uniti da legami di sangue e di simpatia. Io alzo il mio calice in onore del Re e della Regina d'Italia, del Principe di Udine e della valorosa marina italiana. » Il Principe di Udine così rispose: « Sono ben felice di aver potuto visitare nel mio lungo viaggio questa terra francese. Esprimo al governatore generale ed a voi, signor vice-governatore, la mia viva gratitudine e quella del comandante e degli ufficiali della *Calabria* per la cortese e cordiale accoglienza che ci hanno fatto. Quei vincoli di sangue e di simpatia che voi avete ricordato, sono lietamente apprezzati da noi e ricordano a me particolarmente grati per alcuni ricordi, come quello della visita a Tolone di mio padre Duca di Genova. Coi più sinceri sentimenti alzo dunque il calice in onore del Presidente della Repubblica francese, del governatore generale e del vice-governatore. »

Un rimprovero Imperiale al principe di Hohenlohe

Ci telegrafano da Praga, 8, ore 20:

Secondo il *Giornale di Boemia*, l'Imperatore Guglielmo avrebbe vivamente biasimato il principe Hohenlohe per aver pubblicato le memorie di suo padre, circa le relazioni fra l'Imperatore ed il principe di Bismark.

Il terremoto in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 19,50:

Nelle ultime 24 ore la calma regnò ovunque; soltanto a Trabia si è avvertita una leggerissima scossa alle ore 2,30.

I casi di Russia

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 15.

Mandano da Helsingfors: Nella riunione del partito costituzionale democratico tenutasi iersera, il professore Milioukoff ha pronunciato un discorso in cui ha dichiarato che il partito costituzionale si considera autorizzato ad affermare che non riconoscerà alcun prestito contratto prima della riunione della Duma. Gli altri articoli del manifesto di Viborg costituiscono la sola base per compiere le riforme richieste dal partito. Bisogna non di meno temere che i contadini sorpassino il limite della resistenza passiva in ciò che riguarda il loro rifiuto di pagare le imposte. I proventi delle imposte dirette possono dirsi poco importanti. I contadini annettono grande importanza all'idea di ben persuadere le reclute che stanno per recarsi sotto le armi del principio che non bisogna sparare sul popolo.

Milioukoff dice poi che il successo delle idee contenute, il manifesto di Viborg al momento della sua pubblicazione rappresentava il *minimum* delle rivendicazioni del partito, ma che da due mesi a questa parte vi sono stati molti cambiamenti. Le idee annunziate nel manifesto sono diffuse fra il popolo ed esse devono essere esaminate ed esperimentate [illegible]. Il principio della resistenza passiva non sarà respinto oggi come lo è stato il progetto di sciopero generale. Il Governo si prepara adesso per la campagna elettorale. E' chiaro perciò che le elezioni saranno per essere fatte. Il partito dei cadetti deve esso pure prepararsi e non perdere di vista che il movimento di resistenza passiva non è soltanto inutile per la campagna elettorale, ma spinge il partito a trovarsi in un momento ben difficile. La resistenza passiva è incompatibile con la preparazione attiva per la campagna elettorale. Un altro pericolo minaccia il partito dei cadetti: ed è quello di vedere il Governo prenderli alla sprovvista nel fissare la data delle elezioni.

Il Governo disorganizza i partiti che gli sono avversi, pur cercando di formare un partito governativo, servendosi degli elementi burocratici e dei veri russi.

Il principale compito dei cadetti nel momento presente, è quello di preparare la campagna elettorale: il programma elettorale sarà l'indirizzo della Duma in risposta al discorso della Corona, vale a dire una domanda di revisione delle leggi fondamentali per mezzo della legislazione.

Pietroburgo, 8, ore 11.

La Polizia ha scoperto, a Tomsk, una galleria sotterranea di quindici tese, che conduceva ad un magazzino contiguo alla Banca pubblica.

La Polizia ha pure trovato presso una giovane, dalla quale si riunivano studenti, dieci libbre di dinamite e cinque bombe.

Un contraddittorio sulla municipalizzazione dei forni.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 10:

Un lungo contraddittorio sulla municipalizzazione dei forni, se, cioè, l'esperimento di Catania sia riuscito felicemente, ha avuto luogo ieri sera alla palestra delle Scuole di Porta Romana. Il contraddittorio è avvenuto fra l'on. De Felice ed il comm. Buffoli, presidente della nostra Unione cooperativa, avversario quindi della municipalizzazione dei forni. Il contraddittorio fu originato dalle note polemiche dei giornali della penisola dopo che il Governo ha fatto chiudere i forni municipali di Catania. Il contraddittorio però non ha avuto nessun effetto, lasciando i numerosi uditori nell'opinione che avevano prima della riunione, forse anche perchè nella numerosa assemblea non vi era la serenità che sarebbe necessaria per simili discussioni. Ad ogni modo l'on. De Felice è riuscito a far ritenere che l'esperimento di Catania non ha per nulla compromesso l'idea teorica della municipalizzazione dei forni, prima di tutto perchè furono in quel Comune commessi errori d'ogni sorta, e poi perchè Catania non era l'ambiente meglio adatto per fare un esperimento di quel genere. Il suo concetto e la sua fede a favore della municipalizzazione furono così ben svolti, che il comm. Buffoli, suo contraddittore, finì con l'augurarsi che qualche altro Comune tenti l'esperimento per vedere se hanno ragione i sostenitori o i detrattori della municipalizzazione dei forni.

Gli scavi di Cuma e di Ercolano decisi

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 0,15:

Corrado Ricci riparte oggi per Roma, ma ritornerà prossimamente a Napoli per occuparsi principalmente degli scavi, che procedono molto lentamente. Si occuperà principalmente degli scavi di Cuma ed Ercolano. Per Cuma, il territorio dell'antica città distrutta intorno al XII secolo sarebbe esattamente designato. Gli scavi sarebbero iniziati a colpo sicuro e darebbero risultati eccellenti. Più difficili sono gli scavi di Ercolano, dove l'antica lava oppone energica resistenza.

E' noto che il professore tedesco Waldstein vorrebbe assumere l'impresa degli scavi, ma il direttore delle Belle Arti vi sarebbe personalmente contrario, perchè, mentre si assumono simili pretese, si finirebbe per richiedere molti denari. Ad ogni modo, gli scavi si faranno. Resta solo a stabilire il modo.

Collaudi al balipedio di Muggiano

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 21:

Stamane al balipedio di Muggiano la Commissione permanente eseguì il collaudo delle piastre di acciaio al cromo-nikel della grossezza di 70 millimetri. Furono sparati tre colpi con proiettili Poldihutte da 76 millimetri, che non intaccarono le piastre. Le piastre provate fanno parte del primo lotto contrattato nel 1904 colle Acciaierie di Terni. Il lotto è accettato.

Un tumulto provocato da una Federazione cristiana

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 7:

Telegrafano da Biancavilla che la Federazione democratica cristiana catanese, con Musica e stendardo, si recò con treno speciale ad Aderno, apparentemente per fare propaganda dei principii di democrazia cristiana, effettivamente però per fare una manifestazione contro i festeggiamenti pel 20 settembre, che quest'anno in Aderno ebbero spiccato carattere di italianità. Reduci da Aderno, i soci della Federazione democratica si recarono a Biancavilla, a fraternizzare con quel Circolo cattolico, alla cui sede parlarono il commendatore Pariati e l'intransigentissimo Fernandez Crispo. Questi discorsi provocarono una legittima reazione, e nacquero interruzioni, proteste e scambio di invettive, finchè si venne alle mani. Si tirarono anche sassi e si spararono colpi di rivoltella. La situazione fu gravissima. Temendosi l'intervento della forza, che avrebbe fatto uso delle armi, il sindaco si interpose, e riuscì a calmare la cittadinanza. Si organizzò poi una imponente dimostrazione, con Musica e bandiere nazionali. I soci della Federazione fecero appena in tempo di raggiungere la stazione e di partire per Catania.

Sanguinosi conflitti tra ubbriachi e carabinieri.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 0,30:

La scorsa notte, circa al tocco, alcuni giovinastri reduci dalla festa di Castelnuovo Sabbioni presso San Giovanni Valdarno, schiamazzavano, perchè ubbriachi. Il brigadiere dei carabinieri Badalassi li rimproverò. Essi risposero a insulti e a bastonate. Il brigadiere cadde al suolo, ferito. Il carabiniere che era insieme esplose la rivoltella ferendo cinque ribelli. Il brigadiere e gli altri feriti furono ricoverati all'ospedale San Giovanni. I ribelli guariranno tutti entro il mese. Il brigadiere versa in condizioni disperate.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Come si svolge lo sciopero ad Intra

Intra, 8, ore 17.

Stamane il servizio di polizia fatto dagli scioperanti è stato rigoroso e sollecito. Perciò nessuno si è presentato alla porta degli stabilimenti.

Degli stabilimenti solo in quello Muggiani e Molinari si lavora parzialmente. Gli altri sono chiusi.

Stamattina una colonna di circa ottocento scioperanti si indirizzarono a Gravellona Toce. A Fondo Toce sostarono, sparpagliandosi in campagna per la refezione. Nessun incidente.

Oggi è arrivato da Novara il conte Giorgio De Viry, generale comandante quella Brigata Ferrara. E' venuto per rendersi conto dello stato delle truppe.

La ditta Maissi ha chiesto un abboccamento coi suoi operai, assistiti dal segretario della Camera del lavoro.

La riunione avrà luogo domattina e si spera che abbia esito felice. Il Maissi, che è proprietario di un jutificio, non partecipa alla Lega cotonieri.

Gli altri industriali si mantengono solidali e non risponderanno più ad alcuna pratica conciliativa.

Sono stati subito iniziati i lavori di riparazione al canale fornitore di energia motrice sopra Cossogno, rovinato in seguito alla frana di ieri l'altro.

L'ordine del giorno votato ieri dagli scioperanti, radunati in Comizio, è stato trasmesso al signor sotto-prefetto, il quale ha promesso di interessarsene prontamente, iniziando nuove pratiche, il cui esito, pur troppo, è molto dubbio.

Gli scioperi agrari.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 21:

Lo sciopero nell'Argentano si è esteso. I lavori del raccolto delle bietole, dell'aratura, della semina del frumento sono sospesi. I proprietari resistono. La situazione si è aggravata. Domani si tenta un accomodamento. Nessun incidente.

Una serrata a Sestri Ponente.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 21,5:

Da parecchi giorni erano in sciopero 180 operai acciaiari della Ferriera Ligure di Sestri Ponente. Non essendosi ottenuto l'accordo, la Direzione dello stabilimento ha deciso di chiudere l'opificio. Rimangono così attualmente disoccupati circa ottocento operai.

L'agitazione dei parrucchieri genovesi.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 21,10:

I lavoranti parrucchieri, che da diverse settimane si agitano per il riposo del lunedì, hanno oggi fatto una dimostrazione presso i negozi nei quali lavoravano ancora alcuni operai. Gli stessi dimostranti si recarono presso le redazioni di alcuni giornali che avevano appoggiato la loro agitazione. Fecero pure una dimostrazione di simpatia al sindaco ed al presidente della Deputazione provinciale, che emisero il recente lodo arbitrale favorevole ai lavoranti.

La soluzione della vertenza fra gli operai della Siderurgica

Ci scrivono da Savona, 8:

Gli operai del riparto laminatoi presso lo stabilimento della Società Siderurgica, che erano stati dispensati dal lavoro in seguito all'incidente occorso col loro capo-treno, vennero riassunti tutti quanti mercè i buoni uffici dell'egregio nostro sotto-prefetto cav. Domenico Silva, che iniziò, assieme alla Commissione degli operai, le trattative per un sollecito e pacifico accomodamento della spiacevole divergenza.

Dopo alcuni abboccamenti con la Commissione operaia e mercè le buone disposizioni della Direzione dello stabilimento e degli stessi operai, vennero appianate le difficoltà d'un pacifico accordo, avendo gli operai riconosciuto che agirono impulsivamente contro il loro capo-treno ed in luogo in cui non era lecito farsi giustizia sommaria, anzichè richiedere l'intervento della Direzione, che nelle questioni d'indole economica si era sempre mostrata propensa a definirle con equità e giustizia.

Un malcontento del riposo settimanale dei panattieri.

Parigi, 8, ore 14.

Quasi tutte le panetterie di Parigi oggi sono rimaste chiuse per l'applicazione della legge sul riposo settimanale. Una quarantina di padroni panattieri hanno acquistato pane in due panetterie rimaste aperte e lo hanno distribuito sulla pubblica via. La maggior parte dei ristoranti sono però forniti di pane fresco.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 0,45.

A proposito del riposo ebdomadario e della mancanza di pane al lunedì a Parigi, Harduin scrive nella rubrica « Propos d'un parisien »: *La giornata di ieri. Libertà di vendere l'assenzio: divieto di vendere il pane. Tutti gli spacci di vino aperti: tutti i forni chiusi!* Si aveva il diritto di ubbriacarsi, non quello di mangiare pane se non si erano fatte delle provviste il giorno prima! Ecco ciò che diventa Parigi all'aurora del 20° secolo! E non è che il principio: dovremo assistere allo sviluppo ulteriore del programma di giustizia sociale che è il giocattolo del giorno. Ciò che è accaduto ieri non dà che una debole idea. Si sa che il mezzo scelto per applicarlo consiste nel sostituire la tirannia del basso alla tirannia dell'alto (si preferirebbe però non avere tirannie nè dall'alto, nè dal basso: ma pare non sia possibile!)

« La legge che ci condanna a mangiare il pane raffermo, che ci impedisce di lavorare o non lavorare quando ci accomoda e come ci accomoda, non è che un effetto di questa costituzione! In conseguenza coloro che ne sono le vittime debbono informarsi se il deputato da essi nominato ha votato questa legge: in tale caso prendere la misura del *blackbouler* per finirla e prevenire al bisogno: ciò che avrà il vantaggio di dare una scossa intensa e preliminare.

« E' bene e salutare che le leggi costino qualche cosa a coloro che le fanno, che abbattono le leggi come le cornacchie abbattono le noci, senza preoccuparsi delle conseguenze! »

(Matin).

Leggete in quinta pagina
Il Danaro del Diavolo

CRONACA

I telefoni della « Stampa » portano i numeri 1130, 600, 3-16, 26-40 (internazionale).

Il diretto di Roma in ritardo di 8 ore!

In seguito all'accidente ferroviario accaduto alla stazione di Camogli, il diretto N. 22, che, secondo gli orari, dovrebbe arrivare a Torino alle ore 23, non potè proseguire verso Genova. Il treno venne istradato per la Parma-Spezia e non giunse a Torino che stamattina, verso le ore 7!

Il Re a Torino.

Sua Maestà il Re è giunto ieri nel pomeriggio a Torino in automobile con la principessa Mirko di Montenegro. Si fermò a Palazzo Reale qualche minuto, e quindi ripartì, dirigendosi verso Moncalieri.

Il Duca d'Aosta.

S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale aveva fatto ieri una lunga gita in automobile con S. A. il Duca degli Abruzzi, è partito per Milano.

Giolitti e Martini.

Da Roma è giunto S. E. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, e proseguì per Cavour. Era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rosgi.

Per Milano è partito l'on. Martini, governatore dell'Eritrea.

Gli operai ferrovieri avventizi.

Gli operai avventizi delle squadre rialzo e deposito locomotive di Torino, riuniti in assemblea, constatato che ad essi, pel solo fatto che non hanno ancora conseguita la nomina a stabile, sono privati del soprassoldo del 25 0/0 sancito dal nuovo regolamento 1906 pel personale a matricola, mentre rilevano la stridente condizione di trattamento non certo informato a sentimenti di giustizia, notano altresì che i loro colleghi delle officine, nelle identiche condizioni, è concesso il lavoro a cottimo; e deliberano di dare mandato ad una Commissione perchè conferisca colla Superiorità diretta onde ottenere di essere ricevuti dal signor direttore compartimentale.

Invitano nel contempo gli operai avventizi delle altre officine d'Italia a volersi riunire in questa agitazione, e fanno appello agli operai ferrovieri tutti a dare ad essi il loro potente appoggio di solidarietà, rammentandogli quello non negato dagli avventizi nell'epoca dello sciopero generale.

La questione dei parrucchieri.

Il Comitato « Pro riposo settimanale » ci comunica un ordine del giorno votato ieri nella riunione dei principali e lavoranti parrucchieri.

In esso, constatato che ormai il riposo settimanale è accettato e praticato da tutti i proprietari, si fa voti che codesta riforma sia per sempre osservata dall'intiera classe, e si dichiara che i lavoranti sono pronti a riprendere con maggiore energia la lotta qualora qualche proprietario venisse meno a quei sentimenti di solidarietà e di concordia ora da tutti dimostrati.

L'ordine del giorno si chiude con un ringraziamento a quanti cooperarono al compimento della desiderata riforma.

Il Comizio approvò pure la proposta di un banchetto che dovrebbe aver luogo il prossimo lunedì allo scopo di « riaffermare meglio quel sentimento di solidarietà che si manifestò fra principali e lavoranti in questa circostanza ».

Il sorteggio di un dono alle dame del regno palatino.

La sera di giovedì nella sede del Comitato palatino verrà sorteggiato un broche con brillante offerta dall'orefice signor Enrico Bonaglia alle dame e mercantesse del mercato della Regina del mercato.

Come fu arrestato un ladro di oggetti d'oro.

Abbiamo parlato ieri del furto avvenuto in via Milano, dicendo che appena ricevuta denuncia la Questura aveva iniziato attivo ricerche per scoprire gli autori dell'audace impresa. Il caso l'ha favorito, ma in modo affatto inaspettato: un individuo, tratto in arresto e creduto uno dei malandrini penetrati nell'oreficeria del signor Milano, fu identificato invece come uno degli autori di un'altra operazione ladresca. Infatti gli oggetti di cui l'individuo era in possesso non furono riconosciuti dall'orefice.

A chi appartengono essi dunque? Ecco ciò che la Questura vorrebbe ora sapere.

Ma ecco come avvenne l'arresto:

Proprio in via San Domenico, 4, a pochi passi dall'oreficeria visitata dai ladri, c'è un'agenzia di pegno tenuta dalla signora Ponzio. Ieri vi si presentò un giovanotto, operaio nell'apparenza, il quale richiese di poter impegnare per un prezzo qualsiasi alcuni oggetti d'oro. L'attitudine dello sconosciuto non fece buona impressione alla signora Ponzio, la quale pensò subito che egli potesse essere un compare degli autori del furto avvenuto poche ore prima. Forse sarebbe parso a molti inverosimile che proprio lì accanto al loro campo d'azione i malandrini tentassero di smerciare il bottino, ma la titolare dell'agenzia sapendo che spesso costoro hanno delle audacie incredibili, incaricò uno dei suoi commessi, il signor Guglielmo Sei di pedinare pazientemente il giovane sconosciuto ch'era uscito molto seccato di non aver potuto impegnare gli oggetti preziosi di cui era in possesso.

E fu fortuna. L'individuo si allontanò lentamente recandosi in via Cernaia, sempre seguito dal commesso che non lo perdeva un minuto di vista. Al N. 27 entrò in una bottiglieria e chiese da bere. Il messere, approfittando che l'esercente non lo guardava, lasciò cadere qualcosa a terra, sotto il tavolo, poi uscì per recarsi qualche istante dopo nel laboratorio del falegname Antonio Rava, nella stessa casa. Ma nel breve tempo che l'individuo era rimasto sotto i portici l'orologiaio Natale Gianotti, che ha un baraccone lì vicino, notò che egli con rapido gesto aveva gettato qualcosa attraverso l'inferriata d'un lucernario corrispondente ad un sotterraneo.

Al signor Gianotti prese allora vaghezza di conoscere quale fosse l'oggetto di cui lo sconosciuto si era sbarazzato, e pratico del locale discese per fare delle ricerche. Nel frattempo una guardia municipale che passava fu avvicinata dal commesso signor Sei, il quale narrò in breve quale compito avesse ricevuto e che sospetti nutrisse a carico del giovanotto.

Il bravo agente, Francesco Casinati — se non andiamo errati — chiese man forte al vice-ispettore daziario signor Angelo Mortarotti, e con lui si recò nel laboratorio del falegname, dove dichiarò in arresto il tanto sospetto messere.

Questi, vista l'impossibilità di opporre resistenza, fece di necessità virtù, e si lasciò accompagnare alla Questura centrale.

Un funzionario, saputo di che si trattava, interrogò l'arrestato, ma costui si rifiutò ostinatamente di declinare il proprio nome. Disse ch'egli non sapeva nulla di nulla, e che non voleva impicciarsi con la giustizia. Senonchè il funzionario, squadrando bene l'arrestato e ricercando i propri ricordi, credette di avere scoperto chi mai fosse.

— Tu sei torinese; ti chiami Maggiorino Andreis, hai ventidue anni e sei pregiudicato. Ecco qua la tua « pratica ».

E, ciò dicendo, il funzionario sfogliò un registro, il libro mastro dei clienti che hanno un conto molto arretrato con la Questura.

L'arrestato rimase un po' sconbussolato, ma non si decise a confessare.

L'interrogatorio non era ancora finito che nell'ufficio entrava il signor Alessandro Borra, il proprietario della bottiglieria di via Cernaia dove l'Andreis era stato a bere poco prima. L'esercente aveva trovato sotto il tavolo un orologio, una piccola croce d'oro e diverse medaglie.

L'arrestato allibì; ma la sua prima sorpresa non era ancora cessata che già un'altra glie ne facevano provare. L'orologiaio signor Natale Gianotti, che aveva visto l'Andreis gettare qualcosa dal lucernario, era disceso nel sotterraneo e vi aveva trovato parecchi oggetti d'oro: orecchini, collane, anelli e broches! Le prove di colpevolezza dell'arrestato non potevano essere più schiaccianti. L'Andreis fu rinchiuso in camera di sicurezza e più tardi tradotto alle Carceri giudiziarie.

Ora la Questura continua più che mai le ricerche, e spera di poter rintracciare i complici dell'individuo arrestato ed accertare se egli non abbia qualche affinità con gli individui entrati nell'oreficeria. A proposito: il danno avuto dal signor Milano non raggiunge le dieci mila lire.

Le barabbesche gesta di una compagnia di lunedianti.

Il fatto, il quale illustra una volta di più i depravati sensi dei barabba nostrani, è avvenuto ieri sera, verso le ore 22, presso il ponte Isabella, e ne fu vittima certo Gattiglia Emilio, d'anni 31, fratello del proprietario della Trattoria dell'Olimpo, sita nella detta località. Il Gattiglia, il quale è cuoco nell'esercizio del fratello, era ieri sera uscito momentaneamente per comperare dei sigari, seguito da una piccola cagnetta della casa. Nel breve tragitto si incontrò in una comitiva di sette od otto barabba avvinazzati. Uno di loro, senza nessun motivo, per puro istinto di brutale malvagità, colpì la cagnetta con un calcio. Ai guaiti di dolore della bestia il Gattiglia si voltò, e, indignato, rivolse al percuotitore un rimprovero.

A questo suo atto di protesta, tutta la comitiva gli fu addosso e lo tempestò di pugni e di calci, minacciandolo di peggio. Sfogata che ebbero la loro ira, i barabba proseguirono la loro strada, dirigendosi verso la barriera daziaria.

Il Gattiglia, benchè dolorante per le percosse ricevute non si perdette però d'animo, e vista passare la tranvia, vi salì sopra nell'intento di giungere alla barriera prima dei suoi percuotitori. E così fece infatti. Alla barriera narrò subito l'avventura al brigadiere di servizio. Questi poco dopo affrontò i barabba per identificarli, ma costoro, appena si videro di fronte ad un agente della forza pubblica, tentarono di fuggire. Non vi riuscirono però, chè il brigadiere fu lesto a salire in bicicletta per inseguirli.

In questo modo fu possibile identificare gli autori della bravata. Il Gattiglia si recò poscia al San Giovanni a farsi medicare le contusioni riportate. Il dott. Amerio lo giudicò guaribile in sei giorni. Contro i barabba verrà elevata querela.

Mortale disgrazia a Porta Nuova

La scorsa notte, verso le ore 2, nel parco vetture della stazione di Porta Nuova si trovava in servizio il manovratore ferroviario Musso Francesco, d'anni 57. Ad un tratto, nell'attraversare un binario, il disgraziato fu investito da una macchina in manovra, in modo che ne ebbe schiacciato orribilmente il braccio e la gamba sinistri. Il misero fu raccolto dai compagni di lavoro; ma ormai ogni soccorso era pur troppo inefficace: dopo qualche ora morì!

Un bambino di due anni che si avvelena.

Ieri il bambino Avetta Giacomo, d'anni 2, mentre era in casa sua trovò a portata di mano una piccola bottiglia contenente una soluzione di acido muriatico sciolto nell'acqua. Il piccino, avido, si portò alla bocca la bottiglia e ingoiò una parte del liquido. Sua madre, accortasene subito, lo portò al San Giovanni, ove fu sottoposto alla lavatura dello stomaco.

La caduta di un ragazzo dall'altezza di 7 metri.

La commovente disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri in via Pinerolo, N. 12, ove è in corso di costruzione un fabbricato, i cui lavori murari furono assunti dall'impresario signor Agostino Pasquale.

Fra i piccoli garzoni addetti al servizio dei muratori era pure certo Ponzi Bernardo, d'anni 11, da Villastellone, abitante con suo padre al N. 7 di via Morosini. Ieri, mentre il piccino si trovava su un ponte all'altezza di circa sette metri, sdrucciolò e cadde nel vuoto! Un istante dopo il misero corpicino giaceva sul selciato sottostante in uno stato pietosissimo!

Fra i muratori presenti alla raccapricciante scena era pure il padre del piccino; e ognuno può facilmente immaginare quale violenta commozione dovette provare il disgraziato uomo.

Attorno al povero piccino accorsero sollecitamente i compagni di lavoro e poscia una guardia municipale, la quale provvide subito al suo trasporto al San Giovanni.

Nella vettura salirono pure il padre e un giovane operaio, certo Chiappino Luigi.

All'Ospedale il misero ebbe le prime cure dal dottor Serafini, il quale rilevò che nella caduta aveva riportato la frattura del cranio, con conseguente commozione cerebrale. Il sanitario lo giudicò in pericolo di vita.

Sotto il proprio carro.

Certo Battista Defilippi, d'anni 52, in via Circonvallazione, nel salire sopra un carro-tamagnone della Ditta Goodrand, scivolò e cadde, rimanendo sotto le ruote, così da riportare gravi lesioni al basso ventre. Da una guardia municipale fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in ottanta giorni.

Infortunio.

Il falegname Albertone Emilio, d'anni 58, mentre attendeva al suo lavoro in una casa in costruzione sita in via Cibrario, cadde dall'alto di una scala, producendosi una ferita al vertice del capo, giudicata dal dott. Chêne guaribile in giorni sei.

Investimento in via Roma.

Un garzone cantiniere dell'*Albergo del Gran Caire*, Ruggero Luigi, di anni 14, da Castagnole d'Asti, mentre attraversava ieri via Roma in prossimità dell'albergo, fu investito da una carrozza tranviaria in modo che riportò abrasioni e contusioni in varie parti del corpo. Per cura del suo principale, signor Cartello Gaetano, e di certo Boscardo Giuseppe il piccino fu trasportato al San Giovanni. Il dott. Amerio lo giudicò guaribile in otto giorni.

Urto di veicoli tranviari.

Sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Nizza, mentre la carrozza tranviaria N. 66, della Società Belga Torinese, linea Ponte Isabella, stava ferma pel servizio passeggeri, venne violentemente investita dalla carrozza N. 156, linea del Viali, in arrivo, manovrata da Travati Pietro. Entrambi i veicoli restarono assai danneggiati; l'ultimo dovette anzi essere ritirato dal servizio perchè inservibile. Molto spavento, ma nessun danno ai passeggeri. Una guardia municipale elevò contravvenzione a carico del conducente Travati.

Le imprese degli sconosciuti.

Verso il secondo tocco della scorsa notte, mentre un certo Ferrero Pietro, carrettiere, di anni 32, rincasava, passando in via Molinette, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dopo avergli rivolto poche parole oltraggiose, gli inferse una coltellata alla coscia sinistra e poscia si allontanò. Il ferito venne soccorso da due passanti e accompagnato all'Ospedale Infantile Regina Margherita, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni quindici.

— Il calzolaio Bussone Giuseppe, d'anni 29, abitante in via Giusti, 16, mentre rincasava l'altra notte verso le ore 3, fu colpito al capo da uno sconosciuto, e riportò una ferita lacero-contusa, giudicata guaribile in dodici giorni.

Un furto in corso Regina Margherita.

L'altra notte ladri rimasti ignoti penetrarono, mediante false chiave, nell'abitazione del signor Bosi Francesco, in corso Regina Margherita, 94, e vi rubarono denari ed oggetti d'oro e d'argento per un valore complessivo di circa 900 lire.

Mentre dormiva.

Il bracciante Leone Francesco, d'anni 28, da Livorno Vercellese, abitante provvisoriamente nella *Trattoria del Centauro*, si addormentò l'altra notte sotto i portici di piazza Palazzo di Città, ed un ladro approfittò della propizia occasione per derubarlo dell'orologio.

Una donna percossa.

La tessitrice Franzone Giorgi si è recata all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una contusione ad una spalla. I medici la dichiararono guaribile in otto giorni. La donna narrò che i coniugi Giuseppe e Colombina Verna l'avevano percossa con calci e pugni, fino a farla cadere a terra, in seguito ad un litigio avvenuto per futili ragioni.

Uno scherzo finito male.

Genero Giovanni, d'anni 30, da Druent, garzone in una fabbrica di acque gasose in via Barolo, N. 28, scherzava ieri nel cortile della fabbrica con un carrettiere addetto al trasporto delle bottiglie. Di qual genere fossero gli scherzi non sappiamo. Certo è che, ad un tratto, il carrettiere calò sul Genero il manico della sua frusta in modo da produrgli due ferite lacero-contuse al capo e una contusione al dorso, che il dott. Amerio, del San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

8 ottobre 1906.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Canuto Felice con Gallafrio Giuseppina ved. Brunetto — Carrasio Enrico con Griglio Domenica — Dombrosio Giuseppe con Daniele Delcisa — Girardi Pietro con Visconte Margherita — Mantero Mattia con Bianco Palmira — Rinsarino Stefano con Testa Rosa.

MORTI: Minuto Caterina (ved.) n. Fresia, d'anni 87, di Bonvicino, casalinga, via Pallamaglio, 28. Sobrero Benedetto Cesare, id. 48, di Castiglione Falletto, impiegato, via Pinsi, 2.

Lupo Carlo, id. 58, di Torino, negoziante, via Ormea, 20.

Falco Maddalena, id. 72, di Pinerolo, stiratrice, via Saccarelli, 5.

Duclos Maria Antonietta n. Galli, id. 43, di Novara, agiata, corso Oporto, 31.

Mosca Giuseppe, id. 57, di Beinasco, portinaio, via San Donato, 66.

Guidetti Carmelina n. Collimedaglia, id. 23, di Mortara, sarta, via Belfiore, 27.

Reggero Carlo, id. 58, portinaio, via Manzoni, 29.

Grosso Angelo, id. 5, di Torino.

Fella Giuseppe, id. 62, di Giaveno, commesso.

Vogliata Pietro Antonio, id. 88, di Valvera, giard.

Giacomina Gaspare, id. 84, di Torino, cappellaio.

Perino Luigi, id. 30.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

9 ottobre.

Acqui. — Barbera Mg. 2000, da L. 2 20 a 2 85 — Uvaggio Mg. 500, da L. 2 a 2 20.

Alba. — Dolcetti Mg. 16,000, da L. 1 90 a 2 10 — Barbera Mg. 50,000, da L. 2 45 a 2 90 — Freisa Mg. 450, da L. 2 20 a 2 60 — Neirani Mg. 2100, da L. 2 15 a 2 40 — Uvaggio Mg. 16,000, da L. 2 10 a 2 30 — Nebioli Mg. 270.

Canelli. — Freisa Mg. 5015, da L. 2 60 a 3 80, prezzo medio L. 2 72 — Barbera Mg. 47,648, da L. 2 30 a 2 70, prezzo medio L. 2 51 — Uvaggi Mg. 2660, da L. 1 90 a 2 15, prezzo medio L. 2 01.

Asti. — Barbera da L. 2 55 a 2 95 — Uvaggio da L. 2 50 a 3 — Mg. 25,000.

Ceva. — Dolcetti Mg. 1700, da L. 1 50 a 1 80.

Chieri. — Freisa Mg. 13,000, da L. 2 30 a 2 70.

Fossano. — Uvaggio Mg. 800, da L. 2 03 a 2 15.

Dogliani. — Dolcetti Mg. 70,000, da L. 1 70 a 1 90.

Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 2000, da lire 1 70 a 1 80 — Neirani Mg. 5500, da L. 1 70 a 1 80 — Uvaggio Mg. 800, da L. 1 50 a 2.

Nizza Monferrato. — Barbera Mg. 12,400, da L. 2 45 a 2 85.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 5800, da L. 2 50 a 2 90.

Torino. — Uvaggio Mg. 4100, da L. 3 a 3 30, compreso il dazio di L. 0 70 per miriagramma.

***

Mondovì, 8. — Dolcetti Mg. 650, da L. 1 50 a 1 70, prezzo medio L. 1 60. — Neirani Mg. 550, da L. 1 60 a 1 70, prezzo medio L. 1 65. — Totale Mg. 1200.

Tortona, 8. — Uva nera di collina Mg. 1825,7, da L. 1 64 a 2, prezzo medio L. 1 865. — Uva bianca Mg. 552,3, da L. 1 55 a 2 05, prezzo medio L. 1 653. — Totale Mg. 2378.

Trino, 8. — Uva venduta Mg. 530, da L. 2 85 a 3 00, prezzo medio L. 2 88.

Chiusura del mercato: Mg. 17,860, prezzo medio generale L. 2 3705.

In Trino non havvi dazio d'entrata.

Ozeggio, 7 e 8. — Nostrana nera quintali 274 e 8 chil., da L. 18 60 a 22 al quint., prezzo medio L. 20 32. — Americana quintali 63 e 38 chil., da L. 12 a 14 al quintale, prezzo medio L. 12 89. — Totale quintali 437 e 38 chil.

Chieri, 8. — Freisa Mg. 4730, da L. 2 35 a 2 70, prezzo medio L. 2 504.

Carrù, 8. — Dolcetti Mg. 2000, da L. 1 60 a 2 10, prezzo medio L. 2. — Comuni Mg. 1000, da L. 1 70 a 1 80, prezzo medio L. 1 75.

Carmagnola, 8. — Uva da mensa Mg. 2000, da L. 2 50 a 2 75, media L. 2 62. — Uva da vino Mg. 7000, da L. 2 25 a 3 00, media L. 2 42.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'ostilità dei monarchici russi alla visita della Deputazione inglese.

Pietroburgo, 9, ore 7.

La questione del prossimo arrivo in Russia di una Deputazione inglese per presentare un indirizzo di simpatia all'ex-presidente della Duma, Mourontseff, assume una piega inquietante. Mentre i membri del partito costituzionale democratico e diversi altri elementi della società russa preparano un'accoglienza entusiastica alla Deputazione, a Pietroburgo ed a Mosca gli adepti ed i membri dei gruppi monarchici fanno un'ardente campagna contro l'iniziativa dei deputati inglesi, che chiamano un atto di ingerenza inammissibile di stranieri negli affari interni di Russia. La colonia britannica di Pietroburgo, ponendosi allo stesso punto di vista, ha inviato ieri all'ambasciatore inglese una protesta formulata in questo senso e dichiarante la sua decisione unanime di rimanere completamente in disparte dalla sconveniente dimostrazione dei suoi compatrioti.

Ieri, in una grande riunione, i gruppi monarchici di Mosca hanno acclamato i violenti discorsi del pubblicista reazionario moscovita Grimouth, che attaccò gli inglesi per il loro omaggio al traditore Mourontseff. Queste parole furono seguite da ingiurie dei presenti contro gli inglesi e l'Inghilterra.

Gli stessi terranno mercoledì a Mosca una assemblea generale per l'organizzazione di una contro-dimostrazione in opposizione alle ovazioni che i costituzionali democratici ed altri gruppi liberali progettano di fare alla Deputazione inglese.

Londra, 9, ore 7.

Uno dei membri della Deputazione inglese, che si recherà a Pietroburgo, ha dichiarato ad un *reporter* che l'indirizzo sarà presentato in una riunione pubblica alla Borsa dei grani a Pietroburgo. Nel caso di interdizione dell'Autorità, la presentazione si farà in forma privata. La Deputazione ha ricevuto un invito di recarsi a Mosca, che essa non ha accettato. La Deputazione non si reca in Russia per esprimere la sua approvazione o disapprovazione alla politica seguita in Russia da uno o dall'altro partito, essa desidera semplicemente esprimere al popolo russo la simpatia degli inglesi per lui, indirizzandosi al solo rappresentante che il popolo ha avuto sinora. Non si tratta dunque di immischiarsi nella politica interna di un paese straniero.

Il Congresso dei democratici costituzionali russi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 9.

Quaranta oratori debbono prendere la parola al Congresso dei democratici costituzionali a Helsingfors, prima che gli ordini del giorno del professor Miliukoff non vengano messi ai voti. Ma il Congresso ha deciso di approvare queste risoluzioni. La Sinistra ha poi proposto di boicottare il nuovo prestito: si può considerare questa come una concessione fatta alla Sinistra, per il suo abbandono dell'idea di boicottare le tasse ed il servizio militare, ciò che avrebbe per risultato la sconsiderazione dell'esercito e la resistenza passiva, dalla quale il partito spera di servirsi per l'avvenire. *(Times).*

Berlino, 9, ore 7.

A proposito della riunione di Helsingfors, la *Deutsche Zeitung* dice: « Questi signori cadetti mettono dell'acqua nel loro vino. Certamente essi possono riprendere il vantaggio nella prossima Duma, ma essi correggeranno questo batteriano aggiungendo qualche buona goccia di vodka. Resta a sapere se gli stomachi russi sopporteranno questo miscuglio. Non vi è dunque nessuna tra queste persone per comprendere che la dichiarazione con la quale essi rifiutano di riconoscere i prestiti contratti all'estero prima della riunione della Duma, obbliga il Governo russo a perseguitare i cadetti con accanimento, e impediscono a tutti gli Stati interessati nei prestiti a simpatizzare con il loro partito e le loro aspirazioni? » *(Matin).*

Le Leghe reazionarie.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 9.

Le Leghe reazionarie fanno ogni momento parlare di sè, specialmente a Mosca ed a Kieff.

In un discorso Gringmouth ha fatto allusioni all'ordine dato da Stolyphine di vietare ai funzionari di far parte di partiti politici. Egli si è dichiarato convinto che questa interdizione non si applicherebbe che ai partiti liberali. I delitti politici sono di nuovo numerosi nell'interno del paese. I Comitati rivoluzionari hanno ricominciato la loro campagna. *(Matin).*

La Tsarina non soggiornerà in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 9.

Alcuni giornali avevano annunciato che la Tsarina ed i suoi figli verrebbero prossimamente a stabilirsi per qualche tempo al castello di Heiligenberg, presso Darmstadt. Il *Berliner Tageblatt* aggiungeva che i preparativi in vista di questo soggiorno erano attivamente spinti. Questo stesso giornale riproduce stasera un'informazione della *Gazzetta di Darmstadt*, secondo la quale la notizia di una visita della Tsarina è priva di fondamento. *(Matin).*

Esortazioni degli *zemstwos* a pagare le imposte.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 8.

Numerosi arresti ebbero luogo a Peterhoff, tra l'altro quello di uno studente figlio di un valletto del palazzo imperiale.

Le proprietà del ministro della giustizia, Stcheglovitoff, nel governo di Mohilev, vennero saccheggiate ed incendiate. Il figlio del ministro è partito questa sera per Mohilev. Diversi zemstwos hanno pubblicato un appello al popolo, esortandolo a pagare le imposte. Il governatore di Orel ha pure pubblicato una esortazione in questo senso, minacciando i refrattari di rappresaglie. Ieri, essendo domenica, non vi furono che quattro esecuzioni capitali in Russia. *(Matin).*

La prima rivolta a Cuba contro gli inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Avana, 9, ore 9.

Un distaccamento di insorti è entrato domenica sera a Gulines. I rivoltosi trovarono un Corpo di volontari, disarmato, che essi attaccarono a colpi di scure, ferendo quattro uomini, dei quali uno mortalmente. Un piccolo distaccamento di marinai americani ristabilì l'ordine. Questa è la prima rivolta seria dopo l'intervento americano. *(Laffan).*

La crociera dell' "Amerigo Vespucci ,,.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 0,50.

L'incrociatore italiano *Amerigo Vespucci*, avendo a bordo 352 ufficiali e marinai, compresi 120 allievi dell'Accademia Navale, è arrivato oggi a New Castle, nella Tyne. Il capitano e gli altri ufficiali furono ricevuti dal Lord Mayor e dal Consiglio municipale. Una colazione fu servita sotto la presidenza del console italiano. *(Matin).*

Un processo sensazionale a Bruxelles.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 9, ore 8.

Nel febbraio scorso il segretario della Legazione del Cile a Bruxelles, signor Balmaceda, avendo rifiutato di sposare la signorina Waddington, figlia dell'incaricato d'affari del Cile, fu ucciso a rivoltellate dal fratello di lei, Carlo Waddington. Questi comparirà prossimamente davanti alla Corte d'Assise del Brabante, ed il processo sembra che sarà passabilmente scandaloso. Infatti i parenti del signor Balmaceda, che si costituiranno Parte civile nel processo, hanno pubblicato un opuscolo nel quale affermano specialmente, e noi riportiamo il fatto sotto tutte le riserve, che se il Balmaceda aveva cercato di effettuare il matrimonio, è perchè la sua fidanzata aveva simulato di essere in istato interessante, ed inoltre aveva confessato di avere ulteriormente delle relazioni con un suo cugino. Se la famiglia del Balmaceda non porta le lettere della signorina Waddington, che contengono la confessione di questo fatto, è che due giorni prima del dramma il Balmaceda le aveva restituite ad essa, che le aveva bruciate davanti a lui.

E' doloroso per la famiglia Balmaceda che queste lettere siano scomparse, ma l'opuscolo che essa ha pubblicato contiene la riproduzione di lettere nelle quali la sfortunata giovane raccontava tutti questi particolari ai suoi parenti. *(Matin).*

L'ignavia dolosa dell'Osservatorio di Hong-Kong.

(Servizio speciale della Stampa).

Hong-Kong, 9, ore 7

Il rapporto dell'Osservatorio di Sicawei, a Sciangai, dimostra che si era segnalato il passaggio del tifone due giorni prima che esso avesse colpito Hong-Kong. Hong-Kong non venne avvertito perchè da diversi anni il suo osservatore ha sempre rifiutato di scambiare dei segnali con l'Osservatorio dei gesuiti di Sciangai e di Manila. Questa notizia causa grande sovraeccitazione nel pubblico. *(Laffan).*

Un americano suicida perchè l'America ha perduto la Coppa.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, ore 8.

William Yoer, di 23 anni, figlio di una vedova ricchissima, e membro importante del Club della Caccia di Rockaway, aveva condotto ieri sua madre ed i suoi fratelli e le sue sorelle col suo automobile a vedere la corsa per la Coppa Vanderbilt. Dopo la corsa ritornò a casa e sul subito nella sua camera da letto, dove si suicidò. Egli aveva prima scritto qualche parola, dichiarando che si uccideva non potendo reggere alla vergogna che gli veniva dal sapere che l'America aveva perduto la Coppa. *(Laffan).*

I lavori della Scupteina.

Ci telegrafano da Belgrado, 9, ore 9:

La Scupteina si riunisce il 14 ottobre. Essa dovrà occuparsi del bilancio, dei trattati di commercio, della legge sulla stampa. La Sessione promette di essere molto burrascosa, poichè l'Opposizione sarà molto viva contro la legge della stampa, e sopratutto contro il prestito, se, pure lo si sottometterà alla Camera. Però, la posizione del Gabinetto non è indebolita. Dopo alcune elezioni complementari, fatte durante l'estate, il Ministero conta 91 partigiani contro 63 avversari.

Parecchi ufficiali serbi sono in questo momento al Creusot, ad Essen, dove devono assistere a delle esperienze fatte con cannoni di un modello prescritto dalla Commissione di artiglieria serba. L'ordinazione dei cannoni è assicurata alla Francia.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
8 ottobre 1906 — Ore 15,30.

Azioni Banca d'Italia 1289, 1290, 1291.
» Banca Commerciale 925 1/2.
» Meridionali 787 1/2, 788.
» Fiat 743, 744.
» Itala 247.
» Rapid 182, 183.
» Zust 182.
» Concimi 452 1/2, 455, 455 1/2.

Leggermente migliore la Banca d'Italia con qualche buona domanda. Cosie quasi intrattata sul 925 1/2. Dei titoli d'Auto, debole la Rapid a 182, 183 senza alcuna attività. Ricercato le Concimi con scarsi venditori.

9 ottobre.

Rendita corso medio d'uf. 102 42 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 102 425.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 102 05.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 825; lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 825; lettera 99 925.
Germania 4 1/2: denaro 122 275, lett. 123 075.
Londra: 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1291, 1290.
» Banca Commerciale 927, 928 1/2.
» Banco Roma 116 1/2.
» Ferrovie Meridionali 789.
» Ferrovie Mediterranee 464.
» Fiat nuove 748, 747.
» Itala 244, 243.
» Rapid 184, 182.
» Züst 181 1/2.
» Concimi 466, 467, 466, 471, 472, 471, 473, 475, 484, 486, 486.

La riunione di stamane fu tutta occupata dalle Concimi, che, aperte a 456, su insistenti domande, salirono gradatamente fino a 486 e dopo chiusura fino a 490. Il resto poco attivo; Bancari meno offerti; deboli sempre Itala e Rapid; Fiat leggermente migliore a 748, 747.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:
Rendita Italiana 5 75 0/0 per cont. 102 35.
Rendita Italiana 5 75 0/0 per fc. 102 60.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per cont. 101 90.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per fc. 102 10.
Banca d'Italia 1288 — Banca Commerciale 925 — Credito Italiano 534 — Banco Roma 116 — Banca Gestioni 114 — Istituto Italiano 570 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 283 — Imprese Fondiarie 126 — Meridionali 786 — Mediterranee 464 — Navigazione 468 — Acqua Marcia 1500 — Condotte d'Acqua 441 — Gas 1325 — Pantanella 86 — Zuccheri romani 60 — Terni 2175 — Ferriere 318 — Metallurgica 172 — Piombino 275 — Ansaldo 400 — Antimonio 402 — Montecatini 138 — Eritrea 15 — Azoto 440 — Carburo 1277 — Kerka 300 — Forze Elettrici 98.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Continuando insistenti le offerte, tutto oggi chiude novamente in reazione. La Banca d'Italia ebbe transazioni fra 1285 e 1280; le Edison fra 862 e 852; le Terni fra 2175 e 2146; le Meridionali fra 785 e 783; le Mediterranee a 463 e 462; l'Unione Concimi a 456 e 450. Rendita e cambi immutati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Altra giornata cattiva per i valori insistentemente offerti. La Banca d'Italia fece 1295, 1290 e 1289; la Commerciale 928 e 926; le Terni 2175, 2145 e 2155; le Mediterranee 465 50 e 462 50; le Rubattino 462 e 461; le Savona 439 e 435; le Armstrong 400; le Edison 863, 851 e 853 50. Oscillanti le Meridionali fra 782 50 e 788; le Italo-Americane a 319 e 320 50. Stazionaria la Rendita a 102 32 per contante e 102 65 per fine mese. Debole il cambio a 99 85.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:
Rendita 102 67 — Banca 1291 — Comit 927 — Credito 536 — Meridionali 786 50 — Mittel 465 — Rubattino 461 — Raffinerie 305 — Industrie 395 — Eridania 1378 — Marsini 321 — Terni 2165 — Armstrong 402 — Elba 490 — Savona 439 ex-c. — Metisi 287 — Semoleria 421 — Carburo 1270 — Kerka 304 — Imprese 127 — Itala 246 — Rapid 183 — Officine 535 — Voltri 465 — Banco Liguria 308 — Ferriere Prà 158.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'8 ottobre 1906

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	102 35	102 [illegible]	— —
» » f. m.	— —	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 90	101 [illegible]	101 [illegible]
» 3 0/0	— —	72 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1287 —	— —	1289 —
Meridionali	— —	787 —	788 —	784 —
Mediterranee	— —	465 —	465 —	464 —
Banca Generale	— —	32 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1664 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	468 —	468 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	[illegible] —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	84 —	— —
Società Veneta	— —	— —	93 [illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	347 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	348 [illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	511 [illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1500 —	— —	— —
Immobiliare	— —	293 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	348 —	— —	— —
» Gas	— —	1325 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	441 —	— —	— —
Banca Roma	— —	116 —	115 —	115 —
Credito Italiano	— —	535 —	536 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1277 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	[illegible]	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	574 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	925 —	926 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2175 —	— —
» Edison	— —	— —	852 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Bisciamonte	— —	95 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 85 75	99 85	99 90
Londra	— —	25 155	25 16	25 16
Germania	— —	123 05	123 05	123 07

Tendenza debole.

Roma, 8 ottobre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 87 74	100 87 74
3 0/0 netto	102 26 67	101 26 67
4 1/2 0/0 netto	101 90 67	100 2067
4 0/0 lordo	73 13 40	71 93 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 75
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	86 7/16
Obbligazioni Lombarde	386 —
Cambio sull'Italia	premio 1/2
Turco nuovo unificato	93 92
Banca di Parigi	1557 —
Tunisino	460 —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 80
Rendita Ungherese 4 0/0	95 30
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	94 90
Banca Ottomana	687 —
Argento fino	116 75
Credito Fondiario	— —
Suez	4595 —
Lotti Turchi	145 75
Ferrovie Meridionali e togoline	745 —
Rendita Russa nuova	83 45
Nuovo prestito Russo	73 90
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 95
Banca di Francia	3900 —
Cambio su Madrid	0 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	— —

Tendenza ferma.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Arti e Scienze

La Casa in ordine

Commedia in 4 atti di Arthur W. Pinero

(Teatro Alfieri — 8 ottobre 1906).

Si può trovare in questa commedia un po' di tutto: la linea della satira, lo spunto della caricatura, le battute del dramma avvicendate con quelle della commedia brillante, l'interesse e la noia, l'attrazione ed il peso, il patetico e il violento, i personaggi simpatici e gli antipatici, l'incongruità e l'evidenza della descrizione e dell'osservazione: tutto, tranne quella cosa semplicissima che è la semplicità, quell'energia sincera di logica che percorra dal principio alla fine l'azione, e ce la ponga sott'occhio, e ce la faccia accogliere nell'animo con la sensazione che deriva da un congegno di verità, non da un giuoco di artifici.

L'arte del Pinero è, in fondo, sempre uno sforzo ora ingegnoso ed ora abile rivolto a mascherare e ad impostare nel falso gli elementi della verità. *La seconda moglie* ne è una prova: nonostante la fortuna trovata sulle scene di tutti i teatri d'Europa e d'America, e presso tutte le grandi attrici, anzi appunto per questo forse, quella prima commedia del Pinero è nient'altro che una grande, studiata architettura di effetti scenici di qualità non sempre fine e scelta. *La Casa in ordine* appartiene su per giù alla stessa genere di mercanzia: con questa differenza che il tessuto in esso è più vario, ed il disegno vi è anche più grossolanamente e imperfettamente combinato.

Siamo sempre nel solito tema della seconda moglie. Filmer Jesson, un inglese rigido, metodico, — puro sangue, insomma, per tutto ciò che costituisce il simbolo tipico, leggendario omai, della razza: l'ordine cioè, la freddezza, la precisione morale e materiale, — ha sposato in seconde nozze Nina, una povera ragazza che prima aveva già accolto in casa come istitutrice di un figlio del primo matrimonio. Nina diventa la signora Jesson, ma non la padrona del cuore, e tanto meno della casa e della volontà del marito. La padrona rimane sempre la prima moglie Annabella, che ella sente ogni ora, ogni giorno con insopportabile insistenza decantare, ricordare per la virtù, per la bellezza, per la serietà, per l'impareggiabile scienza dell'ordine domestico: padroni rimangono i parenti di Annabella, o specialmente miss Geraldina, la sorella della morta, che Filmer Jesson ha installato in casa sua e a cui ha confidato ogni autorità. La povera Nina buona, vivace, affettuosa, così diversa per il carattere da tutta quella famiglia nella quale il Pinero ha concentrato il succo del metodismo e della rigidezza inglesi, diventa per ciò la vittima umile dell'alterigia, del rigore nobilesco e puritano, della grettezza spirituale incomparabile dei parenti della prima moglie. Una sola persona in quella casa la comprende, la compatisce, e le si affeziona veramente: Ilario Jesson, il fratello di Filmer, un diplomatico che ha viaggiato il mondo e nel quale è evidente l'intenzione del Pinero di rappresentare il rovescio della medaglia: l'inglese cioè a cui la convivenza sociale con altri popoli e fra altri costumi ha dato, spogliandolo del caratteristico spirito della razza, larghezza e spregiudizio di idee e di abitudini.

I primi due atti della commedia sono destinati appunto a delineare la condizione di Nina, seconda moglie, agli ordini della famiglia della prima. La rappresentazione dell'ambiente vi è fatta con tratti che paiono eccessivi: ma la materia importa evidentemente la caricatura. E questa avrebbe anche momenti di espressione felice ed efficace se non fosse troppo grande l'insistenza e troppo artificioso anche il contrasto.

La pazienza e la sommissione di Nina non durano sempre. L'orgoglio ferito, l'amor proprio insultato, l'amarezza contenuta scoppiano un giorno — non importa ora ridire per quale occasione — e la seconda moglie si ribella: essa non presenterà neppur più una funzione che si è preparata in commemorazione di Annabella.....

Poi il caso le mette fra le mani una borsettina ignorata da tutti e trovata nella camera di Annabella, conservata sempre con religiosa cura dalla famiglia di lei; e dalla piccola borsa Nina trae alcune lettere, da cui apprende che Annabella la buona, la pura, l'angelica Annabella è stata l'amante di un amico di casa, il maggiore Maurewarde, dal quale ebbe il figlio che Filmer crede suo. Nina trionfa: quelle lettere le offrono il mezzo di abbassare finalmente l'orgoglio dei parenti della prima moglie, di vendicarsi di tutte le malignità, le umiliazioni patite. Essa non rivelerà il segreto al marito: le basterà che l'apprendano quelli che più l'odiano in quella casa. Ma Ilario Jesson, a cui ella si confida, giubilando di un piacere — umano — della sua prossima vittoria, le fa un lungo discorso — che interminabile predica! — dove le consiglia il perdono evangelico, sottilizzando artificiosamente sulla necessità di non turbare la purezza della memoria lasciata da Annabella.

E Nina acconsente a tacere: si fa più umile, anzi, mentre gli altri si fanno anche più capri: finchè è Ilario stesso che, dopo aver fatto tante parole per consigliare a Nina il silenzio ed il perdono, in un accesso di indignazione per la condotta dei suoi parenti, dà in mano a Filmer le lettere rivelatrici della colpa della prima moglie.

Come vedete, tutto ciò è un giro vizioso e così l'ingegnoso architettato di situazioni che tutta la sincerità, tutta l'umanità che il motivo del tema aveva in sè svaniscono e soffocano nelle strettoie dell'artificio voluto. Filmer naturalmente è accasciato di stupore doloroso; poi, si capisce, fa ciò che gli rimane a fare: licenzia gentilmente i parenti di Annabella e dà a Nina, alla buona, alla impareggiabile seconda moglie, il posto che le spetta alla sua casa.

La commedia così brevemente raccontata pare più logica e più semplice di quel che è: perchè è il variar della sua intonazione, è l'ingenuità palese di parecchie sue mosse ciò che la rende architettata con sforzo troppo evidente, e quindi poco efficace di verità e di persuasione.

L'intenzione di satira, di costumi e di ambiente — perchè fatta senza misura, senza varietà e senza abilità di fantasia — non basta a darle importanza: la materia drammatica non basta a darle efficacia di vita, e nota di sincerità. *La Casa in ordine* è un giuoco comico con tutti gli artifici sentimentali e rettorici dei romanzi melodrammatici inglesi.

Ebbe tuttavia buona accoglienza ieri sera dall'uditorio dell'Alfieri, che ne applaudì i tre primi atti, specialmente il terzo con qualche calore, e accolse un po' freddamente il quarto.

Interpreti principali la Severi, il Calabresi, il Chiantoni e la Baracchi. Lina Severi ebbe assai buoni tratti nelle espressioni di commedia, varcò la misura alquanto allorchè come nella scena finale del terzo atto la commedia sale per un momento all'intonazione del dramma. Eccellente in tutte le sue parti il Calabresi, e notevole anche la Calabresi, che ieri sera rappresentava il piccolo Derek figlio di Annabella.

dl.

SPORT

TIRO A SEGNO.

Le gare di tiro ad Ivrea.

Ci telefonano da Ivrea, 8, ore 22:

Eccovi la premiazione delle gare di tiro a segno:

Gara Reale. — Primo premio, grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re: Fiechi;

2.o Vaso artistico argento, dono di S. A. R. il Duca di Genova: Pedrazzoli;

3.o Rigaini, 4.o Tirotti, 5.o Pasquario, 6.o Cignetti; dott. Francesco, 7.o Bosa, 8.o Avv. Cerutti, 9.o Gambone, 10.o Avv. Penati.

Categoria Prima. — Esercito, rappresentanze e campionati:

Splendidi risultati ottennero le rappresentanze del 54° fanteria e del 4° alpini.

Categoria Seconda. — *Sezione A*: Rappresentanze Società del Regno. Primo premio: Società «Torino», medaglia, dono di S. M. la Regina madre.

2.o Ivrea, 3.o Novara, 4.o Ciriè, 5.o Rivarolo, 6.o Cuorgnè, 7.o Avigliana, 8.o Casale, 9.o Donato, 10.o Vercelli.

Sezione B: Rappresentanze consorzio e valdostane:

1.o Ivrea, 2.o Ciriè, 3.o Rivarolo, 4.o Cuorgnè, 5.o Donato, 6.o Châtillon.

Sezione C: Campionato individuale per Società tiro a segno del Regno: 1.o Tirotti, dono della principessa Letizia.

2.o Pedrazzoli, 3.o Fiechi, 4.o Coex, 5.o Balladore, 6.o Capus, 7.o Bottiglia, 8.o Righini, 9.o Panetti, 10.o Ambrosetti, 11.o Gabreglia.

Sezione D: 1.o Bottiglia, 2.o Barengo, 3.o Dottor Ambrosetti, 4.o Tommaso Salvalaggio, 5.o Bonomo, 6.o Perosa, 7.o Biglia, 8.o Valloro.

Categoria Terza. — Patronato. — *Sezione A*: 1.o Biglia, 2.o Ambrosetti, 3.o Cignetti, 4.o Capitano Borletti, 5.o Gambone, 6.o Rossi, 7.o Breda.

Sezione B: 1.o Marchetti cav. Leopoldo, 2.o Orelle Domenico, 3.o Anselmino, 4.o Levis, 5.o Avvocato Angela, 6.o Manfredi, 7.o Garda, 8.o Aluffi, 9.o Bonomi.

Per rendere più rapide le comunicazioni tra l'Europa e l'America.

Si ha da Lisbona, 8:

Le iniziative prese in questi ultimi tempi in vista di sviluppare e rendere più rapide le comunicazioni fra l'Europa e l'America del Sud, hanno dato un risultato importante. Il *Sud Express* Parigi-Madrid-Lisbona, che ora non è che ebdomadario, diventerà quotidiano a partire dal 1.o gennaio prossimo. Di più delle linee di navigazione dirette col Brasile e La Plata sono in via di organizzazione. Il re Carlos ha particolarmente richiamato l'attenzione sulle linee fra Portogallo e Brasile nel messaggio col quale ha inaugurato le Cortes.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,9; ore 15: 739,6; ore 21: 740,6.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al pozzi in gradi centesimali:

Massima + 20,8 Minima + 12,0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 20,5

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 16,8

10 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40, tramonta alle ore 17, minuti 52.

Giorno della luna: ultimo quarto alle 18,29.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 18,5

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 11,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.8	16.7	sereno	Pietroburgo	8.5
Milano	21.5	11.8	nebbioso	Odessa	15.7
Torino	21.6	10.3	coperto	Amburgo	12.4
Venezia	20.3	11.4	nebbioso	Vienna	11.3
Bologna	20.0	15.0	sereno	Trieste	14.1
Ancona	21.0	15.0	nebbioso	Madrid	—
Livorno	22.8	14.8	sereno	Alessandria	25.0
Firenze	22.7	13.0	»	Parigi	11.0
Roma	22.1	12.8	»	Nizza	17.3
Bari	21.0	15.8	»	Ginevra	8.4
Napoli	20.5	14.0	»	Costantinopoli	14.8
Palermo	21.7	14.6	»	Malta	21.5
Messina	23.5	16.0	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	25.4	16.0	»		

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Europa. — Pressione massima a 765 sulla Svizzera, minima 745 al nord-ovest dell'Irlanda.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso da uno a due mm., temperatura diminuita, nebbie sparse, qualche pioggia e temporale sul versante tirrenico, vario altrove, venti deboli. Barometro tra 765 e 766 sull'Italia sup., tra 764 e 765 altrove.

Probabilità: Venti deboli moderati sett. al nord, merid. altrove cielo vario. Alta Italia con qualche pioggia; in gran parte sereno altrove.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica stabile di Roma), ore 20,45: *La sorella minore*, commedia in tre atti, di Tommaso Monicelli (nuova per Torino; prima rappresentazione); *Celebrità*, monologo — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *Il biglietto d'alloggio*, tre atti di Mars e Kéroul (Serata d'onore dell'ottimo cav. G. Sichel) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. O. Calabresi), ore 20,45: *La casa in ordine*, commedia in quattro atti, di Arthur W. Pinero — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e féeries Magnani, diretta da D. Magnani), ore 20,45: *Ali-Babà*, operetta in tre atti di Lecocq — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaberti), ore 20,45: *L'amor d'ij parent*, commedia; *La spôsa a la moda*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 70), ore 20,30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 17,30 — Serata con illuminazione elettrica dalle ore 20 alle 22,30.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,50:

Il mercato è bene disposto. I fondi russi furono a capo del movimento, e produssero una buona corrente d'affari. La Rendite francesi, ancora molto indecise, sono però un po' più ferme di sabato. La Rendita italiana è a 102 75.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	673 25	Lira italiana (carta)	[illegible]
Lombarde	153 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	334 —	Id. in carta	[illegible]
Austriache	696 50	Union bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	1767 —	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 %	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 %	[illegible]
Cambio su Parigi	95 37	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	240 17		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 8

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. R. 3 %	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	211 50	Ferr. Meridionali	137 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 %	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 %	[illegible]		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana	101 1/4	Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	[illegible]	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	[illegible]		
Egiziano 1903	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 ottobre. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 8-13 ottobre. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 8 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane, è oggi di L. **99,86**.

Genova, 8 ottobre. — Media ufficiale del cambio: Francia 99 93 75; Londra 25 13 50; Germania 123 —; Svizzera 99 92; Belgio 99 80.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 1° al 7 ottobre.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. Sanati [illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], moggie e manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible]. Totale [illegible].

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, reggiani, modenesi, piacentini, pugliesi e francesi.

Suini: piemontesi, lombardi, emagnoli.

Ovini e caprini nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: [illegible]

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: [illegible]

Dall'1 al 7 ottobre si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame: [illegible]

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di settembre: [illegible]

In settembre si macellarono nel contado capi 514.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertolotto e C.)

Operazioni dell'8 ottobre 1906.

Organzini	C. [illegible]	Kg.	[illegible]
Trame	» [illegible]	»	[illegible]
Greggie	» [illegible]	»	[illegible]
Articoli diversi	» [illegible]	»	[illegible]
Totale	C. [illegible]	Kg.	[illegible]
Sole pesate			[illegible]
Totale	C. [illegible]	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Magazzeni	[illegible]	Kg. [illegible]
Pesati	[illegible]	» [illegible]

Bestiame.

MONCALIERI, 5 ottobre 1906.

[illegible]

RACCONIGI, 4 ottobre 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. [illegible]; seconda qualità [illegible]; Buoi e manzi prima qual. [illegible]; Moggie e giovenche [illegible]; Vacca [illegible].

SALUZZO, 6 ottobre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 [illegible]; di bue [illegible].

Cereali.

CHIVASSO, 5 ottobre 1906.

Frumento al quintale 1ª qualità L. [illegible] — Meliga [illegible] — Fagiuoletto [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible].

RACCONIGI, 4 ottobre 1906.

Frumento da L. 21 — a 22 —; Meliga da L. 14 [illegible] a 15 —.

SALUZZO, 6 ottobre 1906.

Frumento al quintale L. 22 [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave 21 50.

SAVIGLIANO, 5 ottobre 1906.

Frumento al quintale L. 22 [illegible] — Granoturco 14 [illegible].

Foraggio.

CHIVASSO, 5 ottobre 1906.

Maggengo al miria L. [illegible] — Ricotta [illegible] — Terzuolo [illegible] — Paglia [illegible].

MONCALIERI, 5 ottobre 1906.

Maggengo al miriagr. da L. [illegible] — Ricetta [illegible] — Terzuolo [illegible] — Paglia [illegible] — Erbaggi [illegible].

RACCONIGI, 4 ottobre 1906.

Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Paglia [illegible].

SALUZZO, 6 ottobre 1906.

Fieno maggengo al miria L. 1 — — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

SAVIGLIANO, 5 ottobre 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. [illegible].

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 5 ottobre 1906.

Fagiuoli nostrali al miria da L. [illegible] — Spinacci [illegible] — Cipolle [illegible] — Patate [illegible] — Rape [illegible] — Cavoli per dozzina [illegible] — Cardi [illegible].

MONDOVI', 6 ottobre 1906.

Castagne fresche Mg. 3300 da L. 1 40 a 1 55.

RACCONIGI, 4 ottobre 1906.

Patate al miria da [illegible].

SALUZZO, 6 ottobre 1906.

Patate n. al miria L. [illegible].

SAVIGLIANO, 5 ottobre 1906.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 5 ottobre 1906.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. [illegible]; Id. 2ª qualità [illegible]; Id. dolce 1ª qual. [illegible]; Id. 2ª qual. [illegible].

RACCONIGI, 4 ottobre 1906.

Legna forte il miria L. [illegible] — Id. dolce [illegible].

SAVIGLIANO, 5 ottobre 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible].

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 5 ottobre 1906.

Polli e galline per cadun da L. [illegible] — Capponi [illegible] — Tacchini [illegible] — Anitre [illegible] — Uova alla dozzina da L. [illegible] — Burro 1.a qualità [illegible] — Pesce d'acqua dolce 1.a qualità [illegible]; 2.a qualità [illegible], minuto [illegible].

MILANO, 8 ottobre 1906.

Prezzo ufficiale della Camera di commercio in concorso del Municipio e del Comizio agrario:

Burro di Milano, naturale, di qualità superiore d'affioramento L. 2 55 al chilogramma.

Id. d'affioramento L. 2 55 al chilogramma.

MONCALIERI, 5 ottobre 1906.

Polli e galline per capo da L. 1 — a [illegible] — Capponi [illegible] — Tacchini [illegible] — Anitre [illegible].

Uova alla dozzina da 1 15 a 1 20.

RACCONIGI, 4 ottobre 1906.

Burro 1.a qual. al chilogr. da L. [illegible] — Id. 2.a qual. [illegible] — Uova alla dozzina da 1 05 a 1 10.

SALUZZO, 6 ottobre 1906.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 [illegible] — Uova alla dozz. 1 [illegible].

SAVIGLIANO, 5 ottobre 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina 1 10.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. [illegible] — Id. 2.a [illegible] — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pecora duro [illegible].

Vino.

SAVIGLIANO, 5 ottobre 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 8 ottobre 1906.

Metalli. — Bandè stagnate I C. 51, 35 fogli 12 la cassa, L. 26 50 — Id. IX id., 33 50 — Antimonio regolo in pani, 100 Kg., 275 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 22 25 — Ferro omogeneo id. id., 23 25 — Ghisa in pani Eglinton I, tonn., 91 — Id. Clarence III, 79 50 — Lamiera di ferro, nera base, 100 Kg., 30 — Id. zincata N. 28, 67 50 — Ottone in fogli 1.a tirate in base, 246 — Id. in barre, 245 — Piombo in pani 1.a fusione, 48 — Id. in tubi, lastre e pallini, 54 — Rame raffinato in panetti, 255 — Id. in fogli comuni, 265 — Id. in barre, 260 — Tubi di ferro neri, per acqua e gas, 42 — Id. zincati per acqua, 60 — Stagno in pani marca «Stretto», 420 — Id. puro in verghe, 500 — Zinco in pani 1.a fusione, 74 — Id. 2.a fusione, 69 — Id. in fogli N. 8 al 16, 84.

Materiali usati. — Bronzo in rottami comune, 100 Kg., da L. 200 a 210 — Ottone in rottami tubi e bossoli, da 145 a 150 — Rame scelto, da 215 a 220 — Lamiere e cornière ferro sbollonate, tonn., da 115 a 120 — Ferro massiccio, da 94 a 98 — Id. leggero, da 65 a 68 — Bronzo rottame campana, 100 Kg., da 200 a 210 — Id. ferrovia, da 196 a 200 — Id. meccanica, da 190 a 195 — Id. marina, da 185 a 190 — Rame rottame non stagnato, 210 — Id. stagnato, da 190 a 195 — Ottone rottame massiccio dolce, 140 — Id. agro, 130 — Id. leggero, da 105 a 110 — Piombo rottame, da 37 a 38 — Zinco latteria, da 56 a 58 — Detto sfasciatura navi, da 45 a 55.

Situazione del mercato. — Rame, attivissimo ed a prezzi in rialzo — Zinco, più debole causa la scarsa domanda — Ottone, in nuovo aumento — Stagno, sempre attivo, ma a prezzi più deboli causa il forte deposito — Piombo, in ripresa tanto per gli affari che per i prezzi — Ferri, ghise ed acciai, a prezzi sostenutissimi con tendenza all'aumento — Antimonio, in nuovo rialzo — Alluminio, invariato — Metalli in rottame, sostenutissimi e molto richiesti.

SOCIETÀ

Torino. — Venne risolta la Società in nome collettivo «Coniugi Schiapparelli e Sereno», stata costituita con scrittura privata 19 dicembre 1901. A liquidatore con tutti i poteri di legge fu nominato il signor Sereno Gabriele.

— Con atto pubblico 12 settembre 1906, a rogito Baldioli, venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione «Società Torinese per la lavorazione della latta», con sede in Torino, avente per oggetto la fabbricazione di scatole, barattoli, recipienti e lavorazioni affini in latta e materie similari, e l'applicazione di dette lavorazioni ad altre industrie. Il capitale sociale è di L. 100,000, diviso in 1000 azioni da L. 100 caduna, e potrà essere aumentato a L. 600,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La Società ha la durata di anni 30 a partire dal 15 settembre 1906. Sono nominati amministratori i signori: Levi avv. Costanzo, Passoni rag. Luigi, Morettie ing. Domenico. Funzioneranno da sindaci effettivi sino alla prima assemblea ordinaria: Varvelli avv. cavaliere Luigi, Corradi avv. Tommaso, Lupo ragioniere cav. Pasquale, e da sindaci supplenti i signori: Mya cav. Egidio, Levi Ottavio.

— I signori Tommaso, Ferdinando, Giuseppe e Luigi fratelli Fasano fu Felice, di Chieri, quali unici eredi del padre loro, il quale era consolidatario della ditta «Fasano, Ferrero e C.ia», corrente in Chieri, per la fabbricazione e vendita di coperte e tessuti in cotone e lino, col capitale di lire sessantamila, di cui in scrittura 8 giugno 1891, hanno dichiarato di continuare per anni 12 dal 1.o luglio scorso, la Società predetta, mantenendo la stessa ragione «Fasano, Ferrero e C.ia», colla firma sociale a ciascuno di loro e colla divisione in parti eguali degli utili e delle perdite.

— Nello studio e con atto 7 corr. del notaio Fiorito avv. Giuseppe Maria si è costituita la Società anonima «Manifattura Italiana di Cartonaggi Agostino Torelli», con sede in Torino e col capitale di L. 150,000, elevabile a L. 500 mila, in azioni da L. 100. Oggetto della Società è la fabbricazione ed il commercio dei cartonaggi, delle scatole e generi affini, nonchè tutte le operazioni ed atti inerenti allo scopo sociale. Il primo Consiglio d'amministrazione venne formato dei signori: Talamona cav. Alfredo, Gitti cav. prof. Vincenzo, Abelly Luigi Abele, Pino rag. Giuseppe e Porego rag. Achille. Sindaci i signori: Ceramallo prof. Giuseppe, Tommasi avvocato Giulio e Deregibus Annibale. A direttore venne nominato il signor Agostino Torelli per anni 10.

— Con atto 20 agosto 1906, a rogito Pistoia, notaio in Gassino, fra gli esercenti e consumatori di acque gazose artificiali del Mandamento di Gassino e dintorni venne costituita Società anonima cooperativa col nome di «Società anonima cooperativa fra esercenti per la fabbricazione e la vendita di acque gazose artificiali», della quale, per unica eccezione, fanno pure parte i signori Giolo Romualdo, fabbricante, e cavaliere dottor Armellino Enrico. La Società ha sede in San Mauro Torinese ed ha per oggetto la produzione e la vendita di acque gazose artificiali in grosso, con l'acquisto, la vendita, la permuta di stabili che possono occorrere per raggiungere lo scopo sociale. Il capitale, illimitato, è costituito da azioni da L. 25, che vengono integralmente versate all'atto della sottoscrizione. La Società ha la durata di anni 30 a partire dal 14 settembre 1906. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Gianotti Andrea, Amerio Ernesto, Brossa Francesco, Amerio Michele e Fenoglio Giuseppe, i quali hanno nominato presidente il signor Brossa Francesco e vice-presidente il signor Amerio Michele. Sindaci effettivi sono i signori: Lovera Battista, Chiardi Luigi e Savio Carlo. Sindaci supplenti i signori: Rapello Giacinto e Loette Giuseppe. Il presidente del Consiglio d'amministrazione ha la firma sociale e rappresenta la Società in giudizio.

Bergamo. — «Zanchi e C., già Zanchi e Ghezzi successori a B. Corna», accomandita (Giuseppe Zanchi, gerente Banca bergamasca di depositi e conti correnti; accomandante), banca e cambio valute; capitale L. 200,000; durata tre anni.

Napoli. — «Banca Partenopea, anticipi, depositi e conti, P. Sportiello», accomandita (Pasquale Sportiello, gerente; Eucherio Gigli, accomandante), credito operaio, ecc., via Roma, 292. Capitale L. 50,000; durata cinque anni.

Padova. — «N. Molini e C.», collettiva (Giovanni e Antonio fratelli Bortolussi, Pietro De Zanche, Nicolò Molini e cav. Carlo Gobbi), vini ed acquaviti. Capitale L. 200,000; durata cinque anni.

— «Pietro Rizzato e C.», collettiva (Pietro Rizzato e Ed. Ant. Alessi), mode e confezioni. Capitale L. 50,000; durata 10 anni.

FALLIMENTI

Cuneo. — E' stato dichiarato il fallimento di Verzeri Pietro di Antonio, tipografo in Dronero, nominando a giudice delegato il signor avv. Casalasco Domenico ed a curatore provvisorio il signor avv. Luigi Fascio, residente in Dronero, fissando per la prima adunanza dei creditori il giorno 22 ottobre, ore 14, lasciando giorni 30 per la presentazione delle dichiarazioni di credito e per la chiusura delle verifiche fu stabilito il giorno 21 novembre p. v., ore 14; venne euro determinata la data della cessazione dei pagamenti pel giorno 27 luglio corrente anno.

Bergamo. — Castelli Felice, Antegnate, officina meccanica.

Bozzolo. — Piazzaniglio Attilio, selleria.

Catania. — Bonsignore Giuseppe, meccanico.

Como. — Ambrosini Vincenzo, Cernobbio, crotto.

— Astrua Carlo, Olgiate, liquori.

Firenze. — Cipriani Pirro, cappelli.

Genova. — Ghersi G. B., vini.

Livorno. — Bartoli Ugo, carbone.

— Lucciardi Oranio, vini.

— Tonelli M. & C., impianti elettrici.

Milano. — Lonzani Aristide, meccanico.

— Nicolai B., cartoleria.

Nuoro. — Allegria Battista, Siniscola, tessuti.

Spoleto. — Mammoli Francesco, Terni, merceria.

Treviso. — Cooperativa ferroviaria, commestibili.

I Mercati mondiali del frumento.

Abbiamo da Roma, 8:

Nella settimana passata i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono un rialzo dappertutto, fatta eccezione per Vienna e Londra, dove rimasero inalterati. La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa si calcola ad ettolitri 9,625,000, di cui 4,521,000 diretti all'Inghilterra e 5,104,000 pel continente; mentre l'anno scorso a questo tempo erano 10,570,500, di cui 4,553,000 per l'Inghilterra e 6,017,500 pel continente. Le spedizioni di grani dagli Stati Uniti dal 17 al 24 settembre furono di ettolitri 1,383,300, di cui 565,500 per l'Inghilterra e 817,800 pel continente.

Poche notizie si hanno circa i raccolti esteri, però è confermato che i danni arrecati dalle cavallette nella Repubblica Argentina sono stati esagerati. Le condizioni generali della coltura sono soddisfacenti. In Australia si hanno grandi speranze di un abbondante raccolto, tanto più che la superficie di seminati a grano nella Nuova Galles e nel Sud sono molto superiori a quello dell'anno passato. In Italia i mercati nella settimana scorsa si mostrarono generalmente poco animati. I prezzi del frumento oscillarono: quelli nostrani da L. 22 50 a L. 23 25; quelli esteri da L. 25 50 a L. 26 il quintale.

Quanto si può campare

Centenari del passato. Centenari moderni.

La morte, questa spada di Damocle che si libra spietata sulle nostre gioie, sui nostri dolori, sulle nostre speranze, può essa venir ritardata nel suo cammino? Si vive più oggi, o si viveva più una volta? E anzitutto, è egli vero che la nostra vita non può, nè potrà mai, in linea comune, andare oltre i cento anni? Questi problemi affaticarono sempre e dovunque le menti degli uomini. «L'uomo — dice G. Finot, nel suo stupendo libro *Filosofia della longevità*, in cui noi troviamo la raccolta più preziosa delle statistiche concernenti la longevità — ansioso del suo avvenire, scruta nella vecchiaia dei suoi simili, le previsioni per la durata del suo soggiorno sulla terra. E come il soldato pensa al bastone di maresciallo, così ognuno desidera nel suo cuore di essere il primo nella serie delle lunghe vite. E' così doloroso rassegnarsi a sparire!»

I limiti della vita.

L'ateniese Onomocrito, contemporaneo di Pisistrato, insegna che in Grecia, certi uomini, e persino intere famiglie, godevano per molti secoli una perpetua giovinezza. Dice Strabone che nel Pendjab si viveva più di 200 anni. Epimenide, di Creta, secondo gli scrittori romani, vide succedersi tre secoli; e, secondo Plinio, dalla statistica compilata ai tempi di Vespasiano, degli abitanti tra gli Appennini ed il Po, risultò che, su una popolazione di tre milioni, più di 170 individui passavano i 100 anni; ed il loro decano Marco Apponio aveva al suo attivo 150 anni di vita.

Narra Anacreonte, che il re di Cipro, Cingira, campò 160 anni.

Le vite dei Santi Padri sono ricche di affermazioni di questo genere. S. Simeone, nipote di Maria Vergine, subì il martirio a 107 anni; San Narciso morì a 105 anni; S. Antonio a 105, e Paolo l'Eremita, a 113. I monaci del monte Athos arrivavano spesso all'età di 150 anni. Il Venerabile Albuna, primo Vescovo d'Etiopia, visse al di là di un secolo e mezzo!

Ma veniamo ai nostri tempi.

Dalla statistica comparata dei centenari, come apparve al principio del 1897, risulta che viveva allora un negro a Buenos Aires, Bruno Contria, che aveva oltrepassato i 150 anni. Solo in Serbia vi erano tre vecchi da 135 a 140 anni, 18 da 126 a 135, 123 da 115 a 122, e 290 da 106 a 115 anni.

The Lancet, il famoso giornale medico di Londra, pubblicò poco tempo fa l'intervista con un centenario di Bogota, che aveva 180 anni! Il medesimo giornale descrisse un giorno l'operazione di un'ernia strozzata fatta dal Moris su di una donna di 109 anni.

Il caso di Roberto Tylor, morto nel 1898, (cioè solo otto anni fa) è di una autenticità incontestabile. Quel gran vegliardo di Scarve era nato nel 1764, e adempiva le mansioni di ricevitore delle Poste sotto Giorgio IV e Guglielmo IV.

La regina Vittoria, alle orecchie della quale era giunta la notizia del più vecchio ricevitore delle Poste del mondo, gli aveva inviato la sua fotografia con questa dedica: «Dono della regina Vittoria al signor Roberto Tylor, in ricordo della sua avanzata età, senza precedenti a memoria d'uomo.» Questo dono della regina scosse tanto il bravo vegliardo, che ne morì tre mesi dopo all'età di 134 anni! Aggiungeremo, a grande consolazione dei celibatari, che Roberto Tylor si ammogliò quando aveva 108 anni.

Ed attualmente la signorina Maria M. Donnald, ricoverata nell'Ospizio dei vecchi di Filadelfia, ha sorpassato il 130° anno.

E la lista non si finirebbe mai. Dal che appare che di persone ultracentenarie ce ne sono anche oggi come ce ne furono sempre.

Lungi dal diminuire essa sembra piuttosto aumentare, col progredire dei tempi.

Come si può arrivare ai cento anni.

Gioverà anzitutto, nel seguire il moderno progresso e le sue scoperte scientifiche, saper distinguere col nostro buon senso tra le panacee ed i sistemi razionali.

Chi non sa a mo' d'esempio che la cattiva masticazione, il mangiare in fretta, o leggendo, o pensando, o discutendo d'affari, i disordini dell'alimentazione, gli eccessi di lavoro intellettuale, sono la causa generale di una vita ripiena di malanni e d'una vecchiaia precoce!

Oh! Beati gli antichi che rallegravano le loro mense col suono e col canto, alternati dagli spettacoli più seducenti!

Mentre noi, schiavi del regime che la civiltà stessa ci impone, trascorsa, se pure, la prima gioventù, tutti, chi più chi meno, ne risentiamo i tristi effetti. Nè dobbiamo meravigliarci se lo stomaco è il primo a soffrirne.

In quel mirabile e complicato meccanismo che è il nostro corpo, il sangue dove, per sua naturale mansione, accorrere là dove un lavoro si compie; ed affluendo, durante la digestione, alla regione dello stomaco, esso lo aiuta, sviluppando calore, a compiere la funzione digestiva. Ma nelle persone il cui cervello è in continua azione, come può esso sangue, richiamato continuamente al capo, accorrere nel medesimo tempo in due punti diversi! Ecco l'origine della dispepsia, della congestione di fegato, dell'inappetenza, della nevrastenia gastrica e conseguente tendenza alla melanconia, ecc. ecc.

Senonchè, per buona sorte, anche a questi disturbi, che ci fanno invecchiare innanzi tempo, esiste ora il sollievo liberatore. Esso ci è dato da una semplice quanto geniale trovata: l'applicazione della teoria dell'antisepsi all'apparato digerente, entrata ormai nelle abitudini di tutte le persone colte, cui sta a cuore di prepararsi una vecchiaia sana e tranquilla.

Ecco, a titolo di curiosità, per chi volesse approfittarne, il sistema più utile a seguirsi.

Abolire anzitutto i liquori; gli abusi gravi d'ogni specie; più tutte quelle cure cervellotiche che promettono il sollievo immediato.

Prendere, invece, prima di colazione e di pranzo, un *cachet* di «tot» con poca acqua zuccherata. Se non ci sentiamo la forza di abbandonar del tutto il bicchierino di vermout, o d'aperitivo, con poca selz, non dimentichiamo di prendere insieme, immergendovelo, un *cachet* di «tot». Proviamoci!

Non passeranno molti giorni da che noi abbiamo contratta questa abitudine, che il nostro apparato digerente e successivamente i nostri muscoli, le nostre facoltà mentali e tutto il nostro io, avranno acquistato una elasticità ed un benessere da molto tempo a noi ignoto.

E non sarà questa, no, la solita eccitazione nervosa artificialmente procurata con sostanze eroiche, che lascia il tempo che trova ed è poi susseguito dal periodo di stanchezza. No.

Il «tot» non fa che regolarizzare, coll'antisepsi, le funzioni dell'apparato digerente ed aprire così la via al vero processo rigeneratore e reintegratore delle forze, quello naturale, che si ottiene con un buon vitto, misto ed igienico, ottimamente digerito.

E' così, e non altrimenti, che si può, per quanto umanamente possibile, ritardare la vecchiaia, e sperare d'oltrepassare i 100 anni.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (181)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

«Vedevo bene che qualche cosa era avvenuto, «e immediatamente, per un presentimento misterioso, mi balenò l'idea che si trattava di «Andreina.

«Se ti affermassi che non mi sentivo colpita «da una mortale inquietudine, mentirei.

«Non per tanto ero lontana dall'immaginare «ciò che sarebbe avvenuto.

«A Bourges ci siamo fermati per qualche ora «e abbiamo preso un treno di notte, che all'alba «ci ha lasciati a Aubusson, una piccola stazione

«Vedevo bene che qualche cosa era avvenuta, «della Creuse, della quale avevo qualche volta «sentito fare il nome e che anche tu forse co«nosci.

«Colà io ero molto vicina alla Braytre e alla «mia Andreina.

«Una vettura ci aspettava.

«Più ci avvicinavamo a San Maurizio e più «mi sentivo agitata da un crescente sbigotti«mento.

«Alla fine, allorchè ho osato interrogare mio «marito, noi salivamo un'erta ripidissima, a «piedi, l'uno accanto all'altro.

«— Vi conduco presso vostra figlia — «disse egli.

«Tu non puoi comprendere da quale e«mozione fui assalita.

«Laggiù, da lontano, si scorgeva, rischia«rato da un sole risplendente, il campanile «del villaggio di San Maurizio.

«Egli mi ha data la lettera che tu gli hai «rimesso. Ho compreso tutto. Andreina era «malata, in pericolo senza dubbio.

«Non puoi immaginare con quale bontà «mi ha detto:

«— Salvatela! Voi non la lascerete più!

«Siamo finalmente arrivati.

«Ometto una infinità di particolari che ti «racconterò più tardi.

«Tutti concorrono a provare la delicata «generosità di quel cuore d'oro.

«Come debbo amarlo, carissima amica «mia, e come sarei ingrata se non sacrifi«cassi tutto alla sua felicità!

«Adesso sono sola accanto a mia figlia.

«Egli vaga per la campagna, tutto as«sorto nelle sue meditazioni.

«Dimenticavo dirti che Andreina è fuori pericolo.

«Le mie idee sono disordinate, tanto le «emozioni provate da qualche ora sono state «violente.

«Oh, come è graziosa la tua figlioccia!

«Come è dolce il suo sorriso!

«Quanto l'avrebbe amata il povero padre «suo!

«Con qual grazia ella ci tendeva i suoi brac«cini come per dirci:

«— Proteggetemi! Non mi abbandonate!

«No, cara piccina, tu non sarai abbando«nata.

«Tu avrai un padre che rimpiazzerà quello «che infami malfattori ti hanno rubato.

«Mio marito me l'ha promesso e io mi con«sacrerò a lui fino all'ultimo mio sospiro per «questo sublime perdono.

«Questi poveri Bridois mi hanno ricevuto «a braccia aperte.

«La fattoria si è un po' ingrandita dall'ul«timo mio soggiorno.

«Vi è una specie di sala nella quale Ma«rianna ha accomodato a metter su un letto «per me e mio marito.

«Il curato, che è venuto a vederci, o me«glio, a vedere Andreina, perchè certamente «egli non sapeva della nostra presenza qui, «vuol condurre il barone presso di lui e gli «offre con molta insistenza l'ospitalità nel suo «presbitero.

«Può darsi che egli accetti, per non scon«tentarlo.

«Io l'ho consigliato di accondiscendere, di«cendogli che passerò la notte vicino al mio «angioletto.

«Le delicatezze della vita e le ricercatezze «del lusso gli sono indifferenti.

«Poichè gli facevo osservare che si trove«rebbe piuttosto male in questa povera fat«toria, dove però siamo così cordialmente «accolti, si è messo a ridere e mi ha detto, «a bassa voce:

«— Io starò sempre bene dove starai tu, «e se tu avessi visto i nostri accampamenti «nel centro dell'Africa, ti crederesti qui in «un palazzo delle «Mille e una notte».

«Non so se m'inganno, ma io trovo mio «marito più gaio, più sorridente, più espan«sivo, quasi felice di questo mistero rischia«rato e di questa triste verità svelata.

«Debbo interrompermi.

«Arriva il maestro, il quale vuol vedermi.

«Sono per tanto costretta a smettere un «istante.

«A ben presto, mia cara Renata.

«Otto ore di sera.

«Riprendo la lettera che adesso non ha «più bisogno di partire subito.

«Il maestro di San Maurizio ha condotto «mio marito in casa del curato, col quale essi «pranzeranno.

«Il maestro di scuola è un buon vecchio «che m'ha insegnato a leggere, pieno di deli«catezza e di cuore.

«Il barone si è incaricato di farti spedire «un telegramma sin da stasera allo scopo di «rassicurarti.

«Egli ha per te una grande affezione, mia «Renata, e credo che se io non fossi esistita, «tu senza dubbio saresti stata la baronessa «De Restaud.

«Quest'uomo isolato cercava un'anima so«rella e non ne trovò secondo il suo ideale «prima d'incontrar noi.

«Come è bizzarra la vita!

«Eccomi dunque sola nell'antica mia casa.

«Mio marito ha voluto lasciarmi intera«mente alle cure della mia piccina.

«Prima di partire, egli è venuto nella no«stra camera.

«C'era il medico.

«Io penso che il barone, il quale possiede «un ricco corredo di cognizioni, ne sappia «quanto lui in medicina.

«Andreina ripiglia il suo colorito e dorme «placidamente. Cosicchè questo doloroso al«larme non ha servito che a produrre ben «lieti risultati.

«Esso ha fatto sparire i malintesi che esi«stevano tra il signor De Restaud e me.

«Prima di partire, egli ha sfiorato con le «sue labbra la fronte di mia figlia, e, nello «stringermi fra le braccia, mi ha mormorato «all'orecchio:

«— Ormai, voglio che siate in due ad a«marmi!

«Ah, cara Renata, non dimenticherò giam«mai tanta bontà.

«Il mio cuore trabocca di gioia.

«Egli è partito dicendomi:

«— Vi lascio a vostra figlia, che sarà anche «la mia, e me ne vado a far la conquista di «queste due brave persone.

«Alludeva al curato di San Maurizio, e mi «indicava con una occhiata il maestro di «scuola, che lo aspettava davanti alla casa «della fattoria.

«Essi son partiti.

«Giunti all'estremità della landa, dove ho «fatto tante escursioni, si sono voltati.

«Io ero alla finestra e ho inviato loro un «piccolo saluto sulla punta delle dita.

«Il barone sorrideva.

«Te l'ho detto. Mi sembrava contento, fe«lice, come non l'ho mai visto.

«Ei sentiva che eravi un mistero tra noi, «che la mia tristezza aveva delle cause che «non osavo confessargli, ed il poverino ne sof«friva quanto me.

«Ora è finito, mia cara amica.

«Io sono sbarazzata del fardello che pesava «in modo così opprimente sul mio spirito.

«Egli amerà la mia Andreina: e come non «l'amerebbe?

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi avvisi commerciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali 10. - Corrispondenza privata cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI subito giovane istruito per importante negozio. Unire referenze alla domanda. — Scrivere casella c 21575, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abili operai lattonieri. — Rivolgersi Duca di Genova, 11. 21630

CERCASI giovane per aiuto magazzino ed ufficio. Piccola retribuzione, posto di carriera in buona Casa di commercio. Indicare referenze. — Scrivere 404, posta, Torino. 21634

CAMERIERA con ottime referenze cercasi subito. — Scrivere CRESSI, posta, Torino. 21600

COMMESSA anni 25 a 30, seria, piuttosto alta, pratichissima per vendita a distinta clientela femminile cercasi da negozio centrale. Inutile scrivere senza dare dettagliate, serie referenze. — Scrivere N. 21584, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO diciassettenne cercasi per ufficio. — Presentarsi GIESSELMANN, Pio Quinto, 3, Torino. c 21518

GIORNALISTA residente fuori di Roma, pratico di pubblicità, ricercasi dalla Rivista *Produzione e Commercio*; corso Umberto I, N. 2, Roma. 21178 R

GIOVANI falegnami cercansi subito. — Portinaio corso Principe Eugenio, 2. 21563

IMPORTANTE Ditta industriale di Torino cerca signorina corrispondente, dattilografa, conoscenza perfetta inglese, tedesco. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere 21523, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE cerca amministrazione Case; serie referenze, cauzione. — Scrivere N. 21198, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21198

SIGNORINA seria, buone referenze, presenza, cappace tutto servizio, cercasi per persona sola. — SILVIO 256, posta. c 21502

Domande d'impiego. 2

DISTINTA signora, bella presenza, cerca posto da signora di compagnia presso seria persona sola. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 21569

PERSONA d'età, pratica commercio, corrispondenza, desidera occupare suo tempo in amministrazioni per lavori ufficio. Ottime referenze. Miti pretese. — MARCO 55, posta, Torino. c 21586

STIRATRICE, raccomandatrice del bucato, cerca lavoro giornaliero in famiglia. — Scrivere B. T., via Accademia delle Scienze, 2. 21565

SIGNORA seria cerca impiego civile pel pomeriggio. — Rivolgersi Macelleria GIUSTETTO, Amedeo Avogadro, 26. c 21645

GERMANICO tecnico ramo macchine, corrispondente francese, inglese, stenodattilografo, ragioniere, cerca posto. — Scrivere casella 125 F. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21108 M

VEDOVA sola 35enne cerca posto da signora di compagnia o guardarobiera, anche fuori Torino. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 21653

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

DA RIMETTERE negozio commestibili e latticini, bene avviato. — Scrivere Casella c 21522, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA importante, commerciale, capoluogo provincia Piemonte, forte reddito, vendo vantaggiose condizioni. — RIFA, Galliari, 11, Torino. 21467

FARMACIA centro Torino per due soci, piazzata, forte reddito, elegante, ben avviata, vendesi per chi abbastanza ricco. — DELU', Galliari, 19, Torino.

FARMACIA paese vicinissimo Torino vendesi subito. Ottimo affare. — DELU'.

FARMACIA vicino Cuneo, reddito 7000, unica, vendesi subito contanti. — DELU'.

FARMACIA città provincia Cuneo vende i subito bassissimo prezzo, perchè disavviata. — DELU'.

FARMACIA paese vicino Saluzzo, bel posto, reddito discreto, vendesi 10.000. — DELU'.

FARMACIA Canavesano vendesi basso prezzo, perchè disavviata. Buon affare. — DELU'.

FARMACIA unica paese Riviera, senza drogheria, reddito 8000, vendesi 10.000. — DELU'.

FARMACIA paese Biellese, grosso mercato settimanale, ben tenuta [illegible] dritto, vendesi. DELU'.

FARMACIA nel Monferrato unica, reddito 7000, abitanti servire 7000, vendesi. — DELU'.

FARMACIA unica sobborgo Alessandria, vendesi [illegible]; rende nettissime 3000. — DELU'.

FARMACIA primissimo ordine vendesi a Spezia; rende 12.000, obbligati vendere urgentemente qualunque prezzo. — DELU'.

FARMACIA Firenze ottima vendesi subito per poco causa salute. — DELU'.

FARMACIA elegantissima, avvenire sorridente, vendesi Torino 30.000. Buon affare. — DELU'.

FARMACIA graziosissima paese Lago Maggiore, rende 5000, vendesi urgentemente. — DELU'.

FARMACIA rende netto 3000, vendesi subito vicinanza Como, Lecco. — DELU'.

FARMACIA d'affittare paese Biellese, 6000 abitanti servire, buone condizioni. — DELU'.

FARMACIA importante paese vicino Torino, comodità tramvaia, d'affittare subito. — DELU'.

FARMACIA nuovo impianto, 2500 abitanti servire, vendesi [illegible]. — DELU'. c 21563

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI piazza Solferino, N. 3: Vasto locale con sotterraneo. c 18478

AFFITTASI, casa signorile, corso Dante, 7, al presente, alloggio 1° piano, otto vani, mq. 138. Riscaldamento termosifone, acqua a contatore, camere palchetti legno; visibile dalle 14 alle 15. 15023

ALLOGGIO otto camere con giardino. — Negozio BELLAFA', via Po, 53. c 21514

CERCANSI 20 o più locali in palazzina o alloggio isolabile ad uso medico, preferibilmente nei luoghi S. Salvario o S. Secondo. — Dirigere sol'ecite proposte casella c 21565, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI in affitto piazza d'Armi palazzina ammobiliata o non con garage. Esclusi mediatori. — Offerte per lettera American Magazine, via Santa Teresa, 4. c 21535

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO signorile mobiliato, 6 o 7 camere, moderno, calorifero, via Venti Settembre, 6, CHIABERT. c 21538

APPARTAMENTINO comodissimo: camera, ingresso, entrata, giardino-villino, pensione-certa. — Via Sant'Anselmo, 17. c 21586

CERCASI per tre prossimi mesi appartamento signorile mobiliato di circa 12 vani. Bagno, comodità moderne. Desiderasi trattare direttamente col proprietario. Offerte c 21427, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da giovane serio e distinto appartamentino ammobigliato elegantemente con comodità moderne. — Ingresso libero, salotto, camera da letto e gabinetto toiletta. — Scrivere casella c 21554, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AVVOCATO procuratore, referenze primissimo ordine, assumerebbe amministrazione case o patrimoni. Miti pretese. — Scrivere N. c 21090, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AUTOMOBILE Tonneau, quasi nuovo, cinque posti, mancante del motore e radiatore, vendesi. — Via Artisti, 34, Torino. c 21408

AUTOMOBILE. Da vendere subito Fiat 24 HP. modello 1904, in benissime condizioni. — Via Galliari, 26. c 21514

BICICLETTA inglese vendo occasione. — BAMA via Sant'Anselmo, 5, piano primo. c 21563

DESIDEREREI acquistare motocicletta moderna, non inferiore 3 cavalli ed in buonissimo stato. — Dirigere offerte CANTALUPO, Principe Tommaso, 30. c 21515

LAMPADE ad arco corrente alternata come nuove, cedonsi per trasformazione illuminazione da arco ad incandescenza. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella N. 21560, Torino.

SIGNORINA cerca persona ricca levarla imbarazzi finanziari. — ELENA 800, posta. 21696

TRENTENNE possidente, splendida posizione, residente Torino, privo relazioni non frequentando società, desidera conoscere simpatica, bella signorina, scopo matrimonio, di casato distintissimo, dote reddito 5000. Trattasi direttamente parenti, esclusi anonimi. — Scrivere L. B. 1876, fermo posta, Torino. c 21213

VIAGGIATORE disponendo garanzie cerca rappresentare qualsiasi articolo. — G., posta, Torino. 21569

GENO-AD. Scriva al N. 56 *Cinquantacci*. Ha forse distrutte mie lettere, che non lo ricorda più! Venga presto, a voce ci intenderemo meglio. 21636

LOSANNA. Mio immutato affetto saprà perdonarti errori. Adoroti. Baciuoli sempre eguale intensità. Prudenza.... Sii buona. Lunghissimi. c 21554